

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

295° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	8
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	25
9 ^a - Agricoltura	»	28
10 ^a - Industria	»	30
11 ^a - Lavoro	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	43

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv (*)		
Riconversione industriale	Pag.	46

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	51
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	52
4 ^a - Difesa - Pareri	»	52
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	52
10 ^a - Industria - Pareri	»	52

CONVOCAZIONI	Pag.	54
-------------------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi verrà pubblicato nel Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 30 luglio 1981 (296).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Lombardi e per le finanze Moro.

La seduta inizia alle ore 10,35.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Murmura, dopo aver ricordato che la Sottocommissione per i pareri ha il compito di esaminare i disegni di legge e gli affari deferiti in sede consultiva alla Commissione e di pronunciarsi su di essi in luogo di questa, fa presente che fino al momento della definitiva approvazione del parere da parte della Sottocommissione, nella quale saranno rappresentati tutti i Gruppi, ciascun componente può chiedere che sulla materia in esame si pronunci la Commissione in sede plenaria.

Comunica quindi che su designazione dei rispettivi Gruppi parlamentari, ha chiamato a far parte della Sottocommissione per i pareri i senatori: Branca, Conti Persini, Gualtieri, Maffioletti, Mancino, Marchio, Modica, Noci, Stanzani Ghedini, Saporito e Vernaschi.

Comunica inoltre di avere designato il senatore Vernaschi a presiederla.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta » ((1493))

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 luglio.

Il sottosegretario alle finanze Moro dopo aver fornito delucidazioni sulle procedure e sui motivi in base ai quali il Governo ha ridotto da nove a sette decimi il gettito a favore della Valle d'Aosta delle imposte per-cette nel territorio regionale e dopo essersi soffermato ad illustrare i dati relativi alla quantificazione delle entrate in considerazione, afferma che, in riferimento ai rilievi emersi in seno alla Commissione, il nuovo regime che viene proposto dal Governo, potrebbe essere circoscritto ad un biennio.

Conclude quindi esprimendo l'avviso sugli emendamenti presentati, manifestando in particolare perplessità circa la proposta avanzata dal senatore Modica volta a modificare l'articolo 16 nel quale dovrebbero essere richiamate, ad avviso del proponente, anche le procedure disciplinate dalla legge n. 196 del 1978.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo che il presidente Murmura ha dato lettura del parere pervenuto dalla 5^a Commissione, viene accolto l'articolo 1 nel testo proposto dal Governo.

Circa il contenuto dell'articolo 2, il relatore Mancino manifesta preoccupazione per la contrazione delle entrate della regione Valle d'Aosta, determinata dalla riduzione da nove a sette decimi del gettito delle imposte per-cette nel territorio regionale. In ragione delle peculiarità del tutto proprie della Valle d'Aosta, l'ipotesi prevista dal provvedimento governativo potrebbe semmai essere accolta solo in via transitoria. Il presidente Murmura dà quindi lettura del parere pervenuto dalla Commissione finanze e tesoro in cui vengono esposte considerazioni analoghe a quelle testè illustrate dal relatore Mancino.

Dopo interventi del sottosegretario Moro e dei senatori Modica e Fosson, viene accolto un emendamento presentato dal senatore Modica tendente a elevare da 7 a 9 decimi

la entità del gettito delle imposte da assegnare alla Valle d'Aosta.

Accolto quindi l'articolo 2 del testo emendato, si passa all'articolo 3. Il senatore Fosson ritira un emendamento in precedenza presentato mentre è accolto il testo di un emendamento, a sua volta modificato dalla Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, presentato dal sottosegretario Moro.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Fosson ritira un emendamento in precedenza presentato, mentre vengono accolti due emendamenti, di identico contenuto, al primo ed al secondo comma tendenti ad elevare a 9 decimi l'entità del gettito delle imposte erariali da attribuire alla regione Valle d'Aosta.

Accolti quindi l'articolo 4 nel testo emendato e l'articolo 5, la Commissione accoglie anche l'articolo 6 uniformando il primo ed il quinto comma alle decisioni già adottate in precedenza circa la quota del gettito tributario da devolvere alla regione.

Accolti quindi anche gli articoli dal 7 al 15, si passa all'articolo 16. Il senatore Modica insiste sull'emendamento aggiuntivo da lui presentato e tendente ad applicare, nell'esercizio della delega prevista dallo stesso articolo a favore del Governo, le procedure di cui alla legge n. 196 del 1978.

Dopo che il relatore Mancino ha dichiarato di considerare opportuna la modifica e che il sottosegretario Moro si è rimesso alla Commissione, l'emendamento è approvato.

Vengono quindi accolti l'articolo 16 nel testo emendato, gli articoli 17 e 18, l'articolo 19 con una modificazione al primo comma nonchè un articolo aggiuntivo volto a limitare ai soli esercizi finanziari 1981 e 1982 la riduzione a 7 decimi della quota di gettito tributario destinato, rispetto alle imposte percepite nella regione, alla Valle d'Aosta.

La Commissione quindi dà mandato al relatore Mancino di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della organizzazione denominata Loggia P2 » (1523)

(Esame e rinvio)

Riferisce, in luogo del senatore Vittorino Colombo, il senatore Bonifacio.

Osserva anzitutto che l'articolo 1 del disegno di legge considera associazioni segrete, e come tali proibite ai sensi dell'articolo 18 della Costituzione, quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segreti congiuntamente principi, finalità, sede ed attività sociali, ovvero possedendo una organizzazione interna tale da rendere reciprocamente sconosciuti i membri, svolgono attività diretta ad influire su organi costituzionali, su amministrazioni ed enti pubblici. Siffatto articolo si pone come norma integrante della disposizione costituzionale e prevede che la segretezza vada accertata sulla base di tre criteri alternativi. Mancando pertanto uno di tali criteri ovvero la finalità espressa nell'articolo illustrato, si dovrebbe dedurre che l'associazione considerata sarebbe fuori dalla previsione dell'articolo 18 della Costituzione.

Soffermatosi quindi a dare ampiamente conto degli articoli 2 (sanzioni per chi promuove, dirige o svolge attività di proselitismo a favore di una associazione segreta), 3 (dipendenti pubblici), il relatore Bonifacio precisa che gli articoli 4 e 5 contengono un riferimento puntuale alla associazione segreta denominata Loggia P2 (che *ope legis* viene sciolta), ed alle sue vicende.

L'oratore quindi osserva che l'articolato suscita talune perplessità. Innanzitutto la Costituzione ha vietato le associazioni segrete come tali, a prescindere dal fine da esse perseguito. L'articolo 1 del disegno di legge, pertanto, si allontana non solo dal dettato dell'articolo 18 della Costituzione ma anche dal parere emesso dallo speciale comitato di indagine costituito dal presidente del Consiglio Forlani sulla Loggia P2. Neppure convincente, ad avviso del senatore Bonifacio, è la descrizione del carattere di segretezza di una associazione contenuto nell'articolo 1:

infatti il riferimento alla esistenza occultata è puramente tautologico mentre, ad esempio, la congiunta segretezza dei principi, delle finalità, della sede e delle attività sociali induce a chiedere se qualora uno di questi dati fosse palese, l'associazione sia o meno da considerare segreta. Pertanto, pur dovendo essere molto attenti ai diritti di libertà, non è possibile svirilizzare il divieto costituzionale disposto dall'articolo 18 della Carta fondamentale.

Circa l'articolo 2 il relatore, tra l'altro, osserva che sono previste sanzioni penali solo per chi promuove, dirige o svolge attività di proselitismo: ma c'è da chiedersi perchè non si dispone una sanzione anche per chi partecipa alla associazione segreta. Per quanto poi riguarda la fase del procedimento penale occorre domandarsi come possano cercare di far valere la non segretezza della associazione coloro che, non essendo presi in considerazione, restano estranei al processo penale. Il secondo comma dell'articolo 2, poi, ha efficacia *erga omnes* mentre è noto che il procedimento penale fa stato solo nei confronti delle parti.

Svolte quindi ulteriori considerazioni sul terzo comma dell'articolo 2 (scioglimento delle associazioni da parte del Presidente del Consiglio dei ministri in casi straordinari di necessità ed urgenza) e esposti alcuni rilievi sul contenuto dell'articolo 3, il relatore Bonifacio puntualizza che la seconda parte del provvedimento (articoli 4 e 5) dispone direttamente lo scioglimento della associazione segreta denominata Loggia P 2: esprime al riguardo un giudizio di ammissibilità sotto il profilo dei principi dell'ordinamento.

Osservato poi che l'articolo 18 della Costituzione non è una norma programmatica e che il divieto costituzionale è immediatamente operante nell'ordinamento e nell'ambito del quale pertanto va fatto valere, il relatore Bonifacio avverte che è estremamente urgente disporre con legge lo scioglimento della Loggia P 2 dando così per accertato che trattasi di organizzazione segreta ai sensi dell'articolo 18 della Costituzione.

A tale esigenza occorre rispondere non solo per dare un segno politico che il paese attende ma anche perchè ciascuno dei collegi disciplinari istituiti in seno alle varie amministrazioni avrebbe piena libertà nel valutare se la Loggia P 2 sia o no segreta, qualora non vi fosse un tempestivo intervento del legislatore in materia. In realtà questo sarebbe stato un caso tipico di legittimo ricorso al decreto-legge, egli afferma; tuttavia, in assenza di siffatta iniziativa e ora il Parlamento che deve porre un tempestivo rimedio. A questo punto egli fa presente che se gli articoli 4 e 5 restassero ancorati al resto della normativa, non sarebbe facile prevedere quando essi potrebbero tradursi in disposizioni di legge, stante appunto la complessità della materia che la prima parte del provvedimento cerca di disciplinare, ribadendo l'esigenza che, riguardando il futuro, sui primi tre articoli del disegno di legge la riflessione sia completa e profonda. Pertanto, non dovendosi compromettere il provvedimento di scioglimento della Loggia P 2, egli suggerisce di operare a tal fine a mezzo di uno stralcio degli articoli 4 e 5.

Ciò consentirebbe di riferire prontamente all'Assemblea su questa parte e di dare anche un segno di vita delle istituzioni cui dovrebbero essere sensibili anche le opposizioni. Conclude affermando che sulla scorta dell'indirizzo procedurale da lui suggerito anche prima delle ferie estive si potrebbe pervenire allo scioglimento della Loggia P 2.

Dopo un intervento del senatore Vernaschi, il Presidente Murmura fornisce chiarimenti procedurali al senatore Spadaccia, che ne aveva fatto richiesta, circa l'iter del disegno di legge tendente ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia P 2.

Il senatore Barsacchi sottolinea quindi l'opportunità che il dibattito prosegua alla presenza di un rappresentante del Governo e il senatore Perna ravvisa l'utilità di accelerare l'accoglimento della normativa sullo scioglimento della Loggia P 2; si conviene pertanto di proseguire il dibattito nel pomeriggio dopo una sospensione della seduta.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto nel novembre 1980 » (1522), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce, in luogo del presidente Murmura, il senatore Mancino. Dopo avere dato illustrazione degli articoli del provvedimento precisa che, essendo l'orientamento generale dei Gruppi in favore della conversione in legge del decreto, si astiene dal manifestare le perplessità che pur alcune parti dell'articolato sollevano. Propone pertanto l'accoglimento del testo varato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Maffioletti, dopo aver precisato che quanto meno il provvedimento all'esame evita il pericolo che alle popolazioni interessate tocchi la stessa sorte degli abitanti del Belice, dichiara che la sua parte è per la conversione in legge del decreto-legge.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta è sospesa alle ore 13,10 e viene ripresa alle ore 19,30.

Il presidente Murmura, nel riassumere i termini del dibattito in corso, invita la Commissione ad esprimersi sulle osservazioni del relatore Bonifacio, con particolare riguardo alla proposta di stralcio degli articoli 4 e 5 dal disegno di legge, onde poterli approvare con la massima urgenza come provvedimento autonomo, tenendo presente che già domani l'Assemblea del Senato inizierà l'esame del disegno di legge n. 1484 istitutivo di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2 già esaminato dalla Commissione. Pur riconoscendo la delicatezza della materia e giudicando i rilievi del relatore meritevoli di apprezzamento, il presidente Murmura sollecita la Commissione a non rinviare le soluzioni ai problemi aperti a tempo indeterminato.

Il senatore Gualtieri quindi, nel prendere atto delle osservazioni espresse dal rela-

tore Bonifacio, dichiara che è volontà precisa del suo Gruppo politico portare all'approvazione prima delle ferie estive entrambi i provvedimenti riguardanti la Loggia P2, valutando a questo proposito l'opportunità di approvare celermente il disegno di legge n. 1523 nella sua interezza.

Il senatore Modica ritiene che le problematiche prospettate dal relatore Bonifacio debbano essere attentamente valutate, dichiarandosi altresì disponibile a procedere all'approfondimento del testo presentato dal Governo con la dovuta celerità, in modo che l'Assemblea possa sin da domani iniziare l'esame del provvedimento, conseguentemente dando la possibilità all'altro ramo del Parlamento di approvarlo prima delle ferie estive. Se ciò non sarà possibile — continua il senatore Modica — occorre procedere immediatamente all'approvazione almeno del provvedimento riguardante l'istituzione della commissione parlamentare d'inchiesta in modo che la Camera possa approvare definitivamente quel testo.

Il senatore Spadaccia ritiene innanzi tutto che tra i due provvedimenti riguardanti la Loggia P2 non esistano connessioni nè per quanto riguarda l'iter legislativo nè per materia. Essendo già possibile approvare il disegno di legge n. 1484 (istitutivo della commissione d'inchiesta), il senatore Spadaccia non condivide il differimento dell'esame di tale provvedimento, deciso da parte dell'Assemblea, ritenendolo possibile sintomo di una volontà dilatoria. Il senatore Spadaccia dichiara poi la propria disponibilità ad una celere approvazione del disegno di legge n. 1523 in titolo, purchè l'esame sia condotto con adeguata serietà e con quell'approfondimento che le osservazioni formulate dal relatore Bonifacio richiedono.

Il senatore Perna quindi, auspicando innanzi tutto che i preannunciati emendamenti del disegno di legge istitutivo della commissione d'inchiesta sulla Loggia P2 non ne stravolgano il senso vanificandone l'efficacia, fa presente che il Senato potrebbe già approvare tale provvedimento in tempo utile per la definitiva approvazione da parte anche della Camera. Quanto all'intendimento, espresso dalla maggioranza, di licenziare

contemporaneamente i due provvedimenti concernenti la Loggia P2, il senatore Perna, dal momento che l'esigenza fondamentale riguarda l'esame più attento degli articoli 1 e 2 del disegno di legge ora in esame, invita la maggioranza di Governo a dichiarare se è disponibile o meno a modifiche migliorative del testo presentato dal Governo, sulla base dei rilievi formulati dal relatore Bonifacio.

Il senatore Barsacchi si dichiara disponibile ad approvare in tempi celeri entrambi i disegni di legge riguardanti la Loggia P2, senza nessun proposito dilatorio e con l'intendimento che le eventuali modifiche proposte al testo presentato dal Governo del disegno di legge in esame non debbano stravolgerne il senso.

Successivamente il senatore Colombo Vittorino, sottolineando che tra i due provvedimenti più volte richiamati esiste una connessione di carattere politico in quanto congiuntamente costituiscono la risposta politica complessiva ai problemi aperti, si dichiara disponibile a procedere rapidamente all'esame del testo del disegno di legge in titolo, senza propositi di stravolgimento, in modo che possa essere approvato in tempi brevissimi, allo stesso modo dell'altro provvedimento riguardante l'istituzione della Commissione d'inchiesta che — a suo avviso — non ha bisogno di modificazioni.

Il senatore Modica ribadisce l'urgenza dell'esame del disegno di legge in titolo, e quindi l'esigenza dell'inizio del dibattito sugli emendamenti che i Gruppi dovranno presentare al più presto in modo che entro domani possa essere licenziato il testo per l'Assemblea.

Il senatore Branca propone poi che il relatore predisponga gli emendamenti in re-

lazione alle osservazioni formulate nella relazione.

Quindi il relatore Bonifacio, nel rilevare che i vari Gruppi politici e lo stesso Governo non si sono ancora espressi sui rilievi da lui formulati, si dichiara disponibile a presentare celermente gli emendamenti, ricordando le problematiche fondamentali che devono essere risolte.

Interviene quindi il sottosegretario Lombardi il quale dichiara che il Governo è vivamente interessato acchè il disegno di legge in titolo abbia una sollecita approvazione nella sua interezza. Nel ritenere che i rilievi espressi dal relatore Bonifacio non si pongano contro la logica del provvedimento, essendo anzi intesi a renderlo più efficace, sottolinea la connessione tecnica e politica con l'iniziativa tendente all'istituzione della Commissione d'inchiesta e quindi l'inopportunità di operare una separazione di talune disposizioni dal testo del disegno di legge in esame.

Quindi il presidente Murmura, nel prendere atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ribadisce l'invito già precedentemente rivolto alla Commissione e propone l'aggiornamento dei lavori a domani mattina.

Conviene la Commissione, e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 8,30 anzichè alle ore 10, come previsto nell'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 21.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE*La seduta inizia alle ore 10,30.***SU TALUNI PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA**

Il sottosegretario Scamarcio, in relazione anche alle sollecitazioni avanzate in sede di esame di alcuni disegni di legge, procede alla illustrazione delle posizioni del Governo davanti al delicato problema che pone lo stato attuale della giustizia.

Al riguardo il Sottosegretario tiene anzitutto a sottolineare come tali posizioni si incentrino su tre obiettivi fondamentali: creare un clima di serenità all'interno della magistratura; portare avanti sollecitamente le riforme del settore già avviate insieme con i nuovi provvedimenti che si rendano necessari; potenziare il funzionamento complessivo della macchina della giustizia.

Osservato quindi che in tale prospettiva il Governo non può non ritenere decisivo l'apporto del Parlamento, il Sottosegretario dichiara che si assiste con apprensione ai tentativi di strumentalizzare la crisi attuale della giustizia, quando risulta chiaramente che i giudici compiono nella stragrande maggioranza tutto il loro dovere rispettando la Costituzione, mentre quello che si evidenzia chiaramente è la difficoltà crescente a far fronte alla domanda di giustizia, con le conseguenti lagnanze sui ritardi.

Ciò, continua il Sottosegretario, non significa che sull'operato dei magistrati non si possono avanzare rilievi, come d'altronde è attestato dalle critiche sul tema del pubblico ministero. Al riguardo il rappresentante del Governo tiene peraltro a sottolineare che se nel programma governativo non c'è

alcun progetto di riforma del pubblico ministero sotto il profilo costituzionale, e quindi di una diversa sua collocazione rispetto all'attuale, sussiste la chiara avvertenza dell'esigenza di un collegamento di questo, e più in generale di tutto il potere giudiziario, con gli altri poteri.

In tale quadro il Sottosegretario richiama l'attenzione sui poteri di vigilanza sul pubblico ministero attribuiti dalla legge al Ministro della giustizia; poteri diretti ad assicurare che gli uffici del pubblico ministero svolgano la loro attività con uniformità di indirizzo. Finalità questa a cui si collega l'esercizio dell'azione disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura.

Il rappresentante del Governo procede quindi ad una disamina dei temi più importanti della riforma della giustizia.

In relazione alla emanazione del nuovo codice di procedura penale, di cui il Governo sollecita il varo tenendo conto delle proposte di emendamento contenute nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo di rinnovo della delega, il sottosegretario Scamarcio richiama i delicati problemi di raccordo con la legislazione speciale emanata nel frattempo per la lotta contro l'eversione, osservando altresì che, ove l'approvazione del provvedimento in questione tardasse, il Governo porrebbe allo studio lo stralcio della parte riguardante la disciplina del pubblico ministero; disciplina che si ritiene in grado di soddisfare alle lamentate disfunzioni dell'istituto.

Altresì sollecitata è l'approvazione del provvedimento sui tribunali della libertà, in relazione al quale — continua il sottosegretario — il Governo è pronto ad accogliere tutti i suggerimenti che perverranno.

Dopo aver ricordato che sono allo studio del Governo provvedimenti in materia di riparazione degli errori giudiziari (in ma-

niera di ovviare anche alle conseguenze derivanti dai provvedimenti di detenzione preventiva rivelatisi privi di presupposti); di nuova disciplina, se non soppressione, dell'istituto della comunicazione giudiziaria, rivelatasi nella formulazione attuale fonte di eccessivi danni e allarme sociale, e di introduzione del principio della rotazione degli incarichi direttivi, l'oratore dichiara, in relazione al provvedimento sull'aumento della competenza penale del pretore, che il Governo studierà una soluzione che tenga conto anche delle indicazioni emerse dal dibattito in Parlamento, ponendo in ogni caso la questione di superare l'indiscutibile anomalia rappresentata dal fatto che il pretore riunisce in sé le funzioni di accusatore e di giudice.

Il sottosegretario Scamarcio prosegue il suo intervento assicurando l'impegno del Governo a superare l'*impasse* in cui si trova attualmente la discussione dei provvedimenti in materia di giudice onorario, rilevando come dal dibattito sia comunque emerso un unanime favorevole orientamento all'aumento della competenza per valore del conciliatore e alla introduzione di un sistema di retribuzione adeguato per i conciliatori e i vice pretori onorari.

Altri temi importanti — continua il rappresentante del Governo — sono costituiti dalla depenalizzazione; dal provvedimento sui terroristi pentiti (di cui le vicende attuali rendono sempre più attuale l'approvazione); dalla riforma del corpo degli agenti di custodia, (per la quale il disegno di legge governativo presentato al Senato è stato ritirato e sarà presentato alla Camera) che verterà su una razionalizzazione della struttura militare e su un aumento dell'organico di 10 mila unità; dal nuovo codice di procedura civile; dalla riforma della legislazione penale valutaria; dalla revisione delle circoscrizioni giudiziarie; dalla riforma delle società commerciali e della legislazione bancaria e infine dalla razionalizzazione della disciplina degli immobili urbani.

Dopo ulteriori accenni alle esigenze di recupero di efficienza delle strutture dell'ap-

parato giudiziario e di intensificazione degli sforzi nel campo soprattutto dell'edilizia penitenziaria per far fronte ad una situazione carceraria caratterizzata dal sovraffollamento e dalla inadeguatezza delle strutture, il Sottosegretario conclude ribadendo l'importanza, davanti al quadro da lui delineato, della collaborazione del Parlamento nonché del Consiglio superiore della magistratura per la parte di sua competenza.

Seguono interventi dei senatori Sica, Filletti e Benedetti (il quale tiene a sottolineare in via preliminare le perplessità che non possono non suscitare le dichiarazioni rese dal Governo sul tema del giudice conciliatore, per il quale sembrano delinearci dei veri e propri passi indietro; quelle sul tema della riforma del corpo degli agenti di custodia, per la quale sono sintomatiche le strane vicende connesse al ritiro e alla ripresentazione del relativo disegno di legge governativo; nonché quelle sulla non chiara prospettiva in cui viene collocata la riforma del pubblico ministero) e, quindi, il Presidente prende atto dell'orientamento della Commissione a proseguire nella prossima settimana il contenuto sui temi sollevati dal sottosegretario Scamarcio.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (246),
d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980)

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (324),
d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
(Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 20 maggio.

Il sottosegretario Lombardi chiede un rinvio dell'esame posti gli ulteriori approfondimenti che in materia il Governo sta conducendo.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alle formule di giuramento** » (744),
d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

« **Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale** » (987), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri
(Discussione e approvazione)

Il relatore Valiante rinvia alla relazione svolta, precedentemente al trasferimento in sede deliberante, il 15 luglio, e quindi si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Filetti, il quale, riasunte le vicende che hanno condotto alla presentazione dei due disegni di legge, conclude esprimendo parere favorevole in particolare sul disegno di legge n. 987.

Chiusa la discussione generale replicano il relatore, che si dichiara favorevole alla

approvazione del testo del disegno di legge n. 987, in quanto tecnicamente meglio articolato, e il sottosegretario Lombardi, che svolge alcuni rilievi in ordine alla opportunità di sostituire nel testo del disegno di legge n. 987 la formula che richiama l'importanza « morale e civile » del giuramento con l'altra che richiama l'importanza « morale e giuridica », in quanto forse più tecnicamente adeguata.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 987 che senza discussione sono posti separatamente ai voti ed approvati.

Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso: il Presidente avverte che in esso risulta assorbito il disegno di legge n. 744.

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
DE VITO*La seduta inizia alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente De Vito avverte la Commissione che, con ogni probabilità, il Consiglio dei ministri si appresta a rinnovare il decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, i cui termini costituzionali di conversione scadono nella giornata odierna. Pertanto è da prevedere che la Commissione riprenderà l'esame a partire dal nuovo testo di decretazione di urgenza che il Governo si appresta a presentare al Parlamento.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468 (« RIFORMA DI ALCUNE NORME DI CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO IN MATERIA DI BILANCIO DELLO STATO »): ESAME DELLE CONCLUSIONI DELLO SPECIALE COMITATO DI STUDIO PRESIEDUTO DAL SENATORE CAROLLO

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi il 22.

Il senatore Carollo illustra alla Commissione le conclusioni cui è pervenuto lo speciale Comitato di studio sui problemi interpretativi ed applicativi della legge 5 agosto 1978, n. 468, dopo aver brevemente ricordato le vicende che, nel febbraio 1979, portarono alla costituzione del suddetto Comitato di studio su iniziativa dei presidenti delle Commissioni bilancio e finanze e tesoro, che si erano fatti carico di una sollecitazione del Presidente del Senato.

Il senatore Carollo sottolinea che i lavori del Comitato di studio si sono avvalsi del supporto tecnico di un ristretto gruppo di funzionari del Senato, ai quali esprime parole di ringraziamento per l'attività svolta. Procedendo nell'illustrazione delle conclusioni pone in evidenza che essi si articolano in quattro punti essenziali: in primo luogo è stata esaminata la problematica dei rapporti tra bilancio e legge finanziaria, con particolare riguardo alle modalità di presentazione del bilancio annuale; in secondo luogo è stato approfondito il tema dell'ambito dell'intervento della legge finanziaria e della copertura degli eventuali nuovi o maggiori oneri da essa previsti, mediante la determinazione del livello massimo del ricorso al mercato. Il terzo complesso di questioni affrontate attiene alla tematica dei fondi speciali: in particolare alla tecnica di impostazione e prospettazione in bilancio dei fondi stessi ed ai criteri che devono essere seguiti ai fini di una loro corretta copertura. Al riguardo il Comitato di studio ha elaborato una serie di criteri innovativi, relativi ai limiti temporali di utilizzabilità degli accantonamenti e di modificabilità delle destinazioni, criteri già in larga misura seguiti nell'attività consultiva della Commissione bilancio. Infine, come quarto e ultimo punto, il Comitato ha esaminato la problematica della copertura delle leggi di spesa approvate successivamente alla determinazione delle grandezze di bilancio.

Il senatore Carollo osserva che le questioni prima indicate, che trovano nel documento contenente le conclusioni ampia trattazione, costituiscono i punti sui quali il Comitato ha ritenuto di concentrare la propria attenzione in via preliminare, in considerazione della loro obiettiva importanza ai fini della impostazione del bilancio e della copertura delle leggi di spesa. Peraltro la problematica aperta dalla riforma del bilancio è assai più ampia e comprende una serie di punti riguardanti la gestione di cassa, il coor-

dinamento dei costi della finanza pubblica e della spesa degli enti compresi nel settore pubblico allargato, sui quali — conclude il senatore Carollo — occorrerà comunque portare l'attenzione in un secondo momento.

Il presidente De Vito, espresse parole di ringraziamento al senatore Carollo per la sua attività di direzione del Comitato di studio, dopo essersi associato al ringraziamento per il contributo dato dal gruppo di lavoro composto dai funzionari, osserva che occorrerà mettere a disposizione di quanti a vario titolo sono interessati alla problematica del bilancio, in tempi brevi, in un'opportuna veste redazionale, tutto il materiale del Comitato di studio, nonché quello acquisito nel corso dell'indagine. Peraltro, ad avviso del presidente De Vito, sulle questioni poste in luce dal Comitato più strettamente collegate alla fase di impostazione dei documenti di bilancio per il 1982, la Commissione deve già pervenire, prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari, ad alcune provvisorie conclusioni che potranno costituire per il Governo un preciso indirizzo politico-operativo.

Il Presidente invita pertanto i commissari ad una breve pausa di riflessione sull'introduzione del senatore Carollo e sul documento distribuito: i lavori dell'indagine proseguiranno nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

DE VITO

La seduta inizia alle ore 17,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 468 (« RIFORMA DI ALCUNE NORME DI CONTABILITÀ GENERALE DELLO STATO IN MATERIA DI BILANCIO DELLO STATO »): SEGUITO DELL'ESAME DELLE CONCLUSIONI DELLO SPECIALE COMITATO DI STUDIO PRESIEDUTO DAL SENATORE CAROLLO

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi nella seduta antimeridiana.

Si apre un dibattito sulla relazione introduttiva, svolta stamane dal senatore Carollo ad illustrazione delle conclusioni dello speciale comitato di studio.

Interviene il senatore Bollini.

Osserva che la prima questione da esaminare è quella dell'uso che si intende fare del documento approntato dal Comitato. Sarebbe opportuno, a giudizio dell'oratore, definire una serie di acquisizioni preliminari, sulle quali esiste un consenso generalizzato da parte della Commissione, che, come indicato stamane dal presidente De Vito, possano già costituire una prima indicazione da utilizzare nella redazione dei documenti di bilancio 1982. Alla ripresa dell'indagine, dopo l'interruzione estiva dei lavori parlamentari, si potrà poi ritornare sugli altri punti del documento (e più in generale della problematica della riforma del bilancio) che meritano un approfondimento ulteriore.

Proseguendo l'oratore, dopo aver brevemente richiamato quelli che erano stati gli obiettivi centrali della riforma del 1978 (unitarietà della decisione sul disavanzo, in una ottica pluriennale dei conti dello Stato; controllo effettivo sui flussi di cassa; più puntuale applicazione dell'obbligo di copertura per le leggi di spesa pluriennale), osserva che, in realtà, il Governo in questi primi anni di applicazione non ha saputo operare delle chiare scelte attuative della riforma, mostrando clamorose oscillazioni anche su questioni di ordine tecnico-documentale.

A giudizio del senatore Bollini i punti da mettere in evidenza in questo eventuale documento conclusivo della prima fase dei lavori dell'indagine, sono i seguenti: ristrutturazione della presentazione documentale degli elementi che compongono la decisione di bilancio (legge di bilancio, legge finanziaria, bilancio pluriennale), in maniera da presentare al Parlamento in un unico contesto, chiaro ed intellegibile, le tendenze inerziali sulla base della legislazione vigente, le correzioni introdotte con la legge finanziaria, il significato finanziario, per cassa e per competenza, di queste correzioni, il rapporto tra le decisioni della finanziaria e il progetto di bilancio pluriennale programmatico. A tal riguardo occorre ribadire la ne-

cessità della presentazione di un pluriennale programmatico, respingendo la tesi esposta dal Governo in occasione della legge di bilancio 1981.

In secondo luogo è necessario stabilire con estrema chiarezza con quali criteri, nella tipologia della legislazione di spesa pluriennale si faccia rinvio alla legge finanziaria ovvero alla legge di bilancio per la quantificazione annuale delle quote. In terzo luogo occorre definire il nesso che esiste tra il bilancio pluriennale e programmatico e il documento di piano a medio termine, partendo dalla considerazione che il documento di Piano espone previsioni in termini di cassa. In quarto luogo sottolinea che la legge finanziaria deve determinare i valori del ricorso al mercato, delle quote annuali delle leggi di spesa pluriennale, nonché dei fondi speciali, non solo per competenza ma anche per cassa.

Per quanto riguarda in particolare il problema della presentazione in bilancio dei fondi speciali, ritiene che nella legge finanziaria ci si debba limitare a determinare il volume complessivo dei fondi e le rispettive finalizzazioni economico-funzionali delle risorse che si preordinano: il dettaglio analitico delle voci, corrispondenti ai disegni di legge, deve invece essere allegato alla legge di bilancio, richiamandolo con una specifica norma di quest'ultima; in tal modo si rende possibile anche una emendabilità dell'elenco, nell'ambito delle grandezze stabilite con la legge finanziaria. Ciò renderebbe anche possibile un certo adeguamento degli elenchi, (nell'ambito dei volumi stabiliti con la finanziaria), in sede di assestamento.

Per quanto riguarda il problema della determinabilità anche per cassa, in sede di legge finanziaria, del limite di ricorso al mercato, ricorda che sul punto sia il Comitato di studio che la Corte dei conti si sono espressi in senso positivo; occorre pertanto muoversi in questa direzione. Sottolinea successivamente l'esigenza di ridurre all'essenziale la parte normativa della legge di bilancio, collocando nella finanziaria tutto ciò che abbia un carattere di effettiva novità. Sul problema poi dei tempi di utilizzo dei fondi speciali slittati all'esercizio successivo (secondo la disciplina dell'articolo 10, sesto comma della legge n. 468), si dichiara

in disaccordo con le conclusioni del Comitato, osservando che a suo avviso per far scattare il cosiddetto effetto di prenotazione della voce, sarebbe necessario richiedere perlomeno l'approvazione da parte di un ramo del Parlamento, entro il 31 dicembre, del relativo provvedimento.

Dichiara che se si realizzeranno tutte queste condizioni sarà possibile organizzare la auspicata « sessione » di bilancio, chiudendo l'esame della finanziaria e del bilancio entro il 31 dicembre.

Osserva successivamente che permangono una serie di questioni sulle quali occorrerà tornare successivamente con maggiore calma: in primo luogo va riesaminata tutta la problematica della gestione di cassa, che appare allo stato attuale in larga misura attuata in modo del tutto meccanico e divergente rispetto agli obiettivi della riforma. In secondo luogo osserva che le conclusioni alle quali perviene il Comitato in materia di copertura delle spese correnti pluriennali e continuative, pur essendo condivisibili in linea teorica, vanno verificate, in concreto alla luce della impostazione dei documenti di bilancio 1982. Si dovrà evitare, cioè, di attestarsi su soluzioni teoriche troppo rigide che non tengono conto della realtà della situazione della finanza pubblica.

Occorre poi riprendere con decisione le proposte avanzate dal presidente De Vito, nell'ultima relazione sul bilancio interno del Senato, relative alla necessità di rafforzare convenientemente lo *staff* tecnico a disposizione della Commissione bilancio, ipotizzando la costituzione di un'apposita struttura specializzata nella raccolta e nell'esame preliminare di tutti i documenti relativi alla finanza pubblica.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, poi, occorrerà invitare, nelle forme volute, la Giunta per il Regolamento a voler riesaminare l'attuale normativa regolamentare in materia di bilancio alla luce dei problemi posti dalla nuova strutturazione della decisione di bilancio.

Concludendo il senatore Bollini dichiara che, se questi suggerimenti verranno accolti, sarà possibile aprire la strada ad una effettiva rivitalizzazione delle linee di riforma poste nel 1978 con la legge n. 468.

Il senatore Ripamonti, intervenendo nel dibattito, dichiara di concordare, come affermato dal senatore Bollini, sulla opportunità di fare il punto sui risultati dell'indagine fin qui condotta e di approfondire in seguito, alla ripresa dei lavori, le questioni che richiedono ulteriori acquisizioni. Si potrebbe quindi procedere, a conclusione di questa fase dell'indagine, alla redazione di una prima parte del documento conclusivo, al fine di precisare gli aspetti che a questo punto possono considerarsi acquisiti. Passa quindi ad analizzare le questioni relative alla impostazione del bilancio programmatico, a suo avviso assolutamente necessario ai fini di una corretta applicazione della legge numero 468 e dei riscontri di copertura in essa previsti, nonché ai fini di una corretta impostazione della manovra di politica di bilancio da effettuare con la legge finanziaria. A tal proposito afferma che il piano a medio termine presentato dal Parlamento, contenendo già parametri e rapporti percentuali prefissati, consente una guida abbastanza precisa per la politica di bilancio che potrà essere esplicitata nella relazione previsionale e programmatica che accompagnerà i documenti di bilancio per il 1982, e che potrà servire ai fini della impostazione del bilancio pluriennale programmatico stesso che, come ha rilevato, è assolutamente necessario affinché la legge n. 468 sia applicata nella sua interezza.

Afferma inoltre la necessità che i documenti di bilancio siano presentati nei termini previsti, al fine di consentire l'approvazione del bilancio entro il 31 dicembre, e che le informazioni contenute nei documenti illustrativi siano precise ed esaurienti, soprattutto per quanto riguarda lo stato di realizzazione delle leggi pluriennali di spesa.

Ritiene inoltre necessario che al Parlamento sia data contezza della evoluzione che accompagna le grandezze di bilancio: occorre infatti rendere possibile il raffronto tra i dati relativi al bilancio pluriennale a legislazione vigente approvato in precedenza, quelli relativi al progetto di bilancio, quelli del bilancio pluriennale programmatico, e le modifiche proposte con il disegno

di legge finanziaria che devono attuare la manovra proposta con il bilancio programmatico stesso.

Osserva inoltre che la fissazione del limite massimo di ricorso al mercato finanziario non può essere considerata una operazione aritmetica, di mera sommatoria di dati, ma occorre invece che sia una puntuale verifica delle compatibilità del finanziamento delle spese del bilancio con l'espansione del credito totale interno ritenuta opportuna per una stabile crescita economica.

A suo avviso è necessario inoltre che, avendo già il Piano a medio termine fissato il limite massimo per l'indebitamento del settore pubblico allargato nel triennio 1981-1983, si proceda ad una analitica ricostruzione dei conti che conducono a risalire da questo dato al limite massimo di ricorso al mercato finanziario da iscrivere, in termini di cassa, nel bilancio di previsione. Dovrà poi tenersi anche conto sia dei prestiti esteri (che, pur computati nel Piano e nelle relazioni di Cassa, non compaiono fra i dati di bilancio) sia degli slittamenti che derivano dalla previsione dell'articolo 10 della legge n. 468. Non si può infatti continuare con una attività legislativa che gonfia gli stanziamenti di competenza quando la Tesoreria non è più in grado di adempiere alle erogazioni di cassa che derivano da specifici obblighi di legge o da impegni assunti contrattualmente e venuti a maturazione.

Secondo il senatore Ripamonti, inoltre, la struttura organizzativa del Parlamento deve essere ampliata in maniera tale da rendere efficiente l'attività di controllo e di verifica che viene svolta dalle Commissioni finanziarie, e che occorre procedere alla realizzazione dell'allacciamento con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, operazione alla quale il Ministro del tesoro si è già dichiarato disponibile.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Ripamonti rileva che in tutti i paesi occidentali si sta procedendo a tagli, se pur dolorosi, delle spese pubbliche e che la metodologia di riscontro della copertura finanziaria delle leggi di spesa prevista dalla legge n. 468, proprio per i vincoli stringenti che pone, consente una riqualificazione della spesa pubblica.

Il senatore Spezia, dopo aver dichiarato il proprio rammarico per non aver potuto partecipare ai lavori del Comitato di studio ed espresso il proprio apprezzamento per l'opera svolta e per la pregevole qualità dei documenti prodotti, dichiara di voler limitare il proprio intervento ad alcune questioni particolari.

Dichiara che occorre una maggiore omogeneità nella interpretazione della legge numero 468, e che è necessaria una coerenza applicativa della legge stessa, suoi risvolti sulla politica economica e finanziaria. Partendo dalle acquisizioni su cui può registrarsi già fin d'ora il consenso della Commissione, si può passare alla traduzione pratica delle determinazioni assunte: ad esempio, per quanto riguarda il contenuto tipico della legge finanziaria, è opportuno che si rispetti la previsione dell'articolo 11 della legge n. 468, che dispone si debba trattare di modifiche ed interrogazioni a disposizioni legislative esistenti e di norme che abbiano effettivi riflessi finanziari. Fa inoltre presente la opportunità di rivedere la procedura di approvazione della legge finanziaria al fine di consentire, a tutte le Commissioni permanenti di pronunciarsi, con esame proficuo ed approfondito, sulle proposte in essa contenute.

Interviene il senatore Carollo.

Osserva che lo speciale Comitato di studio ha avuto l'incarico di approfondire specificatamente le questioni tecnico-giuridiche poste dalla riforma del 1978, in particolare in ordine agli aspetti di copertura delle leggi di spesa; esulano pertanto dal suo mandato le questioni di ordine più squisitamente politico che possono e devono trovare nella Commissione la sede appropriata di discussione. Allo stato pertanto si tratta di condire, in tutto o in parte, le conclusioni tecniche del Comitato, contribuendo in tal modo a fare chiarezza sui problemi applicativi della riforma.

Il presidente De Vito, espresso vivo apprezzamento per i contributi emersi dall'odierno dibattito, dichiara che a questo punto della indagine appare possibile mettere a punto al termine di questa prima fase dell'indagine, un documento nel quale trasfondere

tutte quelle conclusioni del Comitato di studio immediatamente utilizzabili ai fini della impostazione dei documenti di bilancio 1982 (e che potrà costituire una prima parte del documento conclusivo dell'indagine).

La redazione dovrebbe essere demandata all'Ufficio di Presidenza, ed essa potrà comprendere anche le osservazioni del senatore Bollini relative alla necessità di rafforzare le strutture di supporto dell'attività della Commissione bilancio. Con la ripresa dei lavori a settembre, si potrà poi stabilire quale esito dare all'indagine anche in vista di eventuali ulteriori sbocchi procedurali, al fine di investire l'Assemblea della materia.

Il Presidente avverte pertanto che l'Ufficio di Presidenza si riunirà nella mattinata di domani per redigere l'ipotesi di documento conclusivo della prima fase dell'indagine, da sottoporre alla Commissione nella entrante settimana. Nell'occasione della discussione di tale documento potrà essere valutata l'opportunità di far intervenire anche il Governo affinché prenda conoscenza degli orientamenti della Commissione. Valuterà il Governo se in tale sede vorrà dare seguito alla proposta avanzata dal senatore Malagodi per una prima esposizione sulle linee di impostazione dei documenti di bilancio per il 1982.

Convieni la Commissione, e il seguito dei lavori viene aggiornato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno della seduta di domani pomeriggio (in sede referente) potrà essere iscritto (qualora tempestivamente assegnato) anche il provvedimento di conversione del rinnovato decreto-legge in materia di tagli sulla spesa statale e regionale, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani mattina, alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci, Moro e Tambroni Armaroli e per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 10,05.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana, ringraziata la Commissione che lo ha voluto riconfermare nella carica, esprime rallegramenti per i senatori Pollastrelli e Marselli e voti augurali per i neo-eletti dell'Ufficio di Presidenza senatori Berlanda e Scevarolli. Ringrazia quindi il senatore Santalco per l'attività svolta in qualità di vice Presidente e di Presidente della Sottocommissione per i pareri.

Comunica infine di aver designato il senatore Berlanda a presiedere la Sottocommissione per i pareri.

IN SEDE CONSULTIVA**« Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta » (1493)**(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce sul provvedimento l'estensore designato del parere, senatore Triglia, che ricorda come lo Statuto speciale della Valle d'Aosta attribuisca ad essa una quota, che non viene quantificata, delle entrate erariali. A tale norma venne data una prima attuazione nel 1971, ma la successiva entrata in vigore della riforma tributaria comportò la necessità di una revisione dell'attribuzione, che venne attuata mediante il conferimento di una percentuale in aumento sulla cifra erogata a quella data, con una notevole perdita in termini reali. Pertanto si è giunti, all'inizio dell'anno in cor-

so, ad una revisione della disciplina, che è stata formulata originariamente attribuendo alla Valle i 9 decimi delle entrate erariali ad essa relative.

La proposta governativa veniva approvata dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta, ma, successivamente, il Governo riteneva di dover diminuire tale quota, portandola ai 7 decimi, ed il Presidente della Valle d'Aosta, richiesto del proprio parere, non poteva che assentire.

Ricordato come alcuni proventi, ed in particolare quelli derivanti dall'autoporto, dopo l'apertura del traforo del Frejus potrebbero essere notevolmente ridotti, fa presente che vi sono alcuni contrasti tra il disegno di legge all'esame e l'altra normativa, anche recente, esistente in materia.

Conclude proponendo, pur nella carenza di una visione complessiva del problema, l'espressione di un parere favorevole, con l'osservazione che la ripartizione possa aver valore solo per un periodo di tempo eccezionale e transitorio, mentre come soluzione a regime dovrebbe essere senz'altro adottata quella dei 9 decimi. Auspica comunque un chiarimento da parte del rappresentante del Governo.

Si apre il dibattito, al quale interviene il senatore De Sabbata, che si chiede se sia costituzionalmente corretto stanziare la quota dei 7 decimi, in presenza di una pronuncia diversa della Regione. Sarebbe forse opportuno formulare un parere favorevole nei confronti del disegno di legge, e, ove possibile, degli emendamenti che risultano essere presentati presso la Commissione di merito al fine di ripristinare la quota dei 9 decimi, od, eventualmente, stabilire la transitorietà della disposizione.

Il senatore Lai sottolinea il peggioramento delle condizioni finanziarie delle regioni a statuto speciale dopo l'entrata in vigore della riforma tributaria. In ogni caso si dichiara favorevole a ripristinare la quota dei 9 decimi, pur osservando come la composizione delle entrate sia variata rispetto al

1971 e pertanto possa in un certo senso giustificare le proposte diminuzioni.

Il senatore Bonazzi afferma che il testo del parere dovrebbe mirare al ripristino della quota dei 9 decimi e manifesta preoccupazioni per il fatto che il Governo non abbia ancora provveduto a presentare un disegno di legge sulla finanza regionale, la cui attuale gestione terminerà con il 31 dicembre.

Il senatore Fosson, ricordando come la quota dei 7 decimi sia stata imposta, nei fatti, osserva che sarebbe opportuno che il parere mirasse a ripristinare la quota dei 9 decimi, per lo meno con riferimento al 1971, stabilendo anche diversamente quella relativa alle imposte introdotte con la riforma tributaria. In ogni caso dovrebbe essere prevista la possibilità di una revisione della normativa, onde tener conto della parte variabile delle entrate.

Dopo che il Presidente Segnana ha riepilogato i termini del dibattito e che il relatore Triglia ha ribadito l'opportunità dell'espressione di un parere favorevole con osservazioni, ha la parola il sottosegretario Moro, che afferma come il disegno di legge in questione sia stato impostato dal Governo in termini di rigore, in armonia con quanto proposto per la finanza delle regioni a statuto ordinario. Esso pertanto potrà essere rivisto in futuro, in considerazione anche delle probabili variazioni di gettito derivanti dall'eventuale diminuzione di traffico dell'autoporto. Il Governo comunque auspica l'approvazione del provvedimento senza modifiche e, pertanto, l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione infine conferisce al senatore Triglia mandato di stendere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.) » (1395)
(Esame)

Il senatore Nepi riferisce sul provvedimento, che garantisce la continuità della

partecipazione dell'Italia all'Associazione internazionale per lo sviluppo I.D.A., in relazione alla VI ricostituzione delle risorse dell'Istituto. Sottolinea l'importanza del ruolo dell'Italia nella solidarietà internazionale verso i Paesi in via di sviluppo, mentre, d'altra parte, si consente in tal modo alle industrie italiane di partecipare ulteriormente alle commesse per le esportazioni in questi Paesi, rese possibili fra l'altro anche dalle risorse dell'I.D.A.

Il relatore chiarisce le particolarità tecniche di tale VI ricostituzione, per le quali i versamenti effettivi dell'Italia verranno ad essere diluiti nel corso di 10 anni. Propone quindi l'approvazione del provvedimento, con un emendamento all'articolo 2, richiesto dalla 5ª Commissione nel suo parere (tendente a specificare l'accantonamento che deve essere utilizzato ai fini della copertura), e conclude osservando che il Governo dovrebbe presentare una relazione complessiva sulla partecipazione italiana agli organismi finanziari internazionali e sui risultati concreti di tali attività.

Il senatore De Sabbata, dopo aver rilevato che il provvedimento si configura correttamente nei suoi diversi aspetti, e che pertanto il Gruppo comunista non è contrario alla sua approvazione, osserva che però il Parlamento non è in condizioni di poter dare un giudizio sul merito di tale partecipazione dell'Italia, poichè il Governo non ha provveduto, come purtroppo di solito avviene, ad informare la Commissione sui risultati conseguiti dall'I.D.A. nell'aiutare i Paesi che hanno maggiore necessità di sostegno economico nella difficile via del loro sviluppo. Sarebbe pertanto auspicabile che il relatore potesse integrare tali informazioni nella relazione che accompagnerà il disegno di legge n. 1395 in Assemblea.

Il relatore Nepi acconsente in via di massima a fornire tale integrazione.

Il sottosegretario Fracanzani comunica che il Governo collaborerà con il relatore per tale adempimento, e manifesta il consenso del Governo stesso sull'emendamento richiesto dalla 5ª Commissione.

Si passa all'esame dell'articolato. È accolto l'articolo 1, successivamente l'emendamento prima illustrato dal relatore al-

l'articolo 2, e l'articolo 2 così modificato. Si dà mandato al senatore Nepi di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge 1395 nel testo modificato dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (731)
(Seguito della discussione e rinvio)

Il sottosegretario Colucci fornisce i dati richiesti dal senatore Granzotto nella seduta del 22 luglio, relativi alla non adeguata partecipazione ai concorsi per l'ingresso nell'Accademia della Guardia di finanza.

Il senatore Granzotto osserva che resta da chiarire la ragione di tale scarsa partecipazione. Rileva quindi che con il disegno di legge 731 si apre, indubbiamente, una nuova possibilità per la carriera nel Corpo della Guardia di finanza, a favore di molti sottufficiali. Tuttavia, con la netta divaricazione fra i due modi di reclutamento degli ufficiali (l'Accademia e il nuovo corso di reclutamento, che presuppongono requisiti completamente diversi) si verranno a costituire all'interno del Corpo due categorie di ufficiali con caratteristiche completamente diverse, e quindi con incongruenze notevoli. Tale problema dovrebbe essere riconsiderato in relazione alla rigida struttura militare del Corpo, dato che da più parti si chiede una evoluzione della Guardia di finanza verso caratteristiche meno militari.

L'espedito proposto, di suddividere in due periodi il nuovo corso di reclutamento, potrà presentare l'inconveniente di privilegiare nella formazione degli ufficiali le materie militari rispetto a quelle professionali, mentre tutti desiderano che migliori sostanzialmente la preparazione tecnico-professionale degli ufficiali e di tutti i militari della Guardia di finanza, per l'adempimento dei loro primari compiti nel settore tributario.

Il senatore Granzotto si sofferma quindi sull'altra separazione (che sussiste già all'interno del Corpo): quella fra gli ufficiali

di complemento e gli ufficiali effettivi. Diversamente da quanto avviene in altri Corpi militari, gli ufficiali di complemento non hanno nessuna possibilità di divenire effettivi, mentre sarebbe auspicabile attenuare la barriera che in conseguenza di ciò sussiste all'interno del Corpo.

Riassumendo le considerazioni svolte, il senatore Granzotto dichiara che, tenendo conto dei rilievi mossi (in parte al disegno di legge in parte di carattere più generale), i senatori comunisti si asterranno sul disegno di legge stesso.

Il Presidente osserva che la suddivisione in due periodi del nuovo corso annuale di reclutamento ha anche il vantaggio di evitare di dover effettuare un'unica selezione (alla fine del corso) che sarebbe particolarmente spiacevole per gli esclusi.

Il relatore Ricci, dopo aver osservato che le perplessità manifestate dal senatore Granzotto non si concretano in una netta ostilità al provvedimento, afferma che la notevole diversità rilevata, (per il futuro) fra gli ufficiali provenienti dalle due formazioni, è assolutamente inevitabile, perchè legata ai precedenti stessi della vita e della carriera, nelle due provenienze. D'altra parte, è decisamente da approvare l'iniziativa governativa in esame, in quanto intesa a consentire a numerosi militari, purchè siano attivi e animati da buona volontà, il passaggio ad un tipo di carriera nettamente superiore qual è quella dell'ufficiale. Il relatore Ricci si sofferma ad illustrare i pregi di questo atteggiamento aperto, che dovrebbe essere sempre più seguito dalle pubbliche amministrazioni, in modo da stimolare e valorizzare le potenzialità esistenti nei rispettivi personali e avvantaggiare quindi sia le persone interessate, sotto l'aspetto umano, sia le amministrazioni stesse, per la migliore qualità del lavoro.

Sottolinea quindi la serietà della selezione alla quale saranno sottoposti i brigadieri e i marescialli ammessi al corso di reclutamento, anche perchè, in caso di esito negativo, il militare rischia conseguenze poco soddisfacenti.

Mette in luce poi, favorevolmente, la possibilità di ammissione degli idonei (di cui

all'articolo 3), opportuna per coprire possibilmente tutti i posti di ufficiale disponibili. Per quanto attiene all'emendamento presentato dal Governo nella seduta del 22 luglio, fa presente che si tratta di convalidare con legge una prassi spesso seguita in via amministrativa. In ogni caso si renderà necessario, se il Governo mantiene la proposta, assumere il parere in merito della 5^a Commissione.

Il sottosegretario Colucci si sofferma sulle considerazioni svolte dal senatore Granzotto. Fra l'altro osserva che vi è effettivamente una differenza rispetto all'Arma dei carabinieri per quanto attiene alle possibilità offerte agli ufficiali di complemento, tuttavia la posizione di questi ultimi nella Guardia di finanza non è del tutto priva di prospettive.

Il sottosegretario fa presente che, in ogni caso, il disegno di legge n. 731 risponde ad assai vive esigenze e richieste che si manifestano da tempo nel Corpo della guardia di finanza, e che comunque il Governo è disposto a riprendere in qualsiasi momento un discorso di carattere più generale, in relazione a molte osservazioni formulate dal senatore Granzotto. Avverte infine che il Governo insiste sull'emendamento presentato.

Il presidente Segnana fa presente che l'articolo può essere votato, ad eccezione soltanto dell'articolo aggiuntivo che deriverà

dall'emendamento del Governo: esso verrà votato nella prossima settimana dopo aver acquisito il parere della 5^a Commissione. Il presidente dà lettura degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge, che vengono distintamente approvati, senza modifiche. Il seguito dell'esame è rinviato.

« Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative » (1488)

(Rinvio della discussione)

Il senatore Bonazzi fa presente che i senatori comunisti hanno presentato un disegno di legge (n. 1520) concernente lo stesso problema affrontato con il disegno di legge n. 1488 del Governo. Chiede pertanto il rinvio della discussione per consentire l'esame congiunto delle due proposte, dopo la presumibile assegnazione del nuovo disegno di legge alla 6^a Commissione.

Il relatore Scevarolli osserva che effettivamente è buona regola attendere, per quanto è possibile, il tempo necessario a consentire i dovuti abbinamenti.

Si conviene infine di rinviare l'inizio della discussione alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Bodrato ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Zito.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa**» (370), d'iniziativa del senatore Faedo (Approvazione con modificazioni)

Il senatore Faedo riferisce sul disegno di legge con il quale si stabilisce che le facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa siano statali a tutti gli effetti ai sensi degli articoli 1 e 8 della legge 3 giugno 1955, n. 504, indipendentemente dalle vicende della convenzione con il Consorzio interprovinciale dell'Università di Pisa, di cui all'articolo 10 della legge medesima.

Il relatore illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un articolo, a sua firma, per regolare la posizione del personale docente che ha prestato o presta servizio presso le facoltà indicate, nonché un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2, anch'esso a sua firma e da lui modificato per adeguarlo al parere espresso dalla Commissione bilancio, ai fini di meglio indicare la copertura dell'onere finanziario. Il Ministro della pubblica istruzione si dichiara favorevole al disegno di legge con le modifiche proposte dal relatore, e, quindi, si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione sono approvati l'articolo 1, senza modifiche, l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore, nonché l'articolo 2 con il primo comma sostitutivo secondo le proposte dello stesso relatore. Infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

«**Inquadramento nei ruoli del personale dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica della pubblica istruzione di personale non insegnante delle istituzioni scolastiche**» (1430), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio della discussione)

Su proposta del Presidente, che osserva che il contenuto del disegno di legge è stato recepito, estendendone ulteriormente la portata, nell'articolo 42 del disegno di legge n. 1112, recentemente approvato dall'Assemblea del Senato, la discussione del disegno di legge è rinviata.

«**Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione**» (1241) (Rinvio della discussione)

Il Presidente relatore propone il rinvio della discussione del disegno di legge alla ripresa autunnale dei lavori del Senato.

Concorda la Commissione.

«**Integrazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica**» (1303), d'iniziativa dei deputati Giudice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del Presidente il seguito della discussione del disegno di legge è rinviata alla seduta già prevista per domani.

IN SEDE REFERENTE

- « **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo** » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « **Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Brescia** » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri
- « **Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto** » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria** » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli
- « **Statizzazione delle Università abruzzesi** » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri
- « **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (748)
- « **Statizzazione della libera Università di Urbino** » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « **Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova** » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Buzzi, relatore alla Commissione, riassume l'iter dei disegni di legge, il seguito della discussione dei quali è stato rinviato nella seduta del 21 luglio scorso.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) rileva l'opportunità di introdurre talune modifiche di coordinamento agli articoli 4 e 5, già approvati nella precedente seduta della Commissione, e relativi all'istituenda università statale di Verona (in particolare, a suo avviso, occorre distinguere al primo comma dell'articolo 4 tra le posizioni dei docenti nella facoltà di economia e commercio dell'Università di Padova avente sede esclusivamente in Verona — per i quali non pare opportuno prevedere la formalità della domanda — e quelle dei docenti negli altri corsi siti in Verona di facoltà esistenti in Padova; nonché far menzione, al primo comma dell'articolo 5 degli immobili di proprietà del Consorzio oltre a quelli degli enti consorziati).

Il Presidente relatore concorda sull'opportunità di un attento coordinamento — dal punto di vista della formulazione tecnica — delle norme già approvate e di quelle che si andranno ad approvare in tema di istituzioni di nuove sedi: a tal fine propone che alla ripresa dei lavori autunnali si proceda in sede ristretta ad una revisione del testo che verrà sottoposto alla Commissione prima della conclusione dell'esame delle norme in questione. Sul metodo proposto dal Presidente concordano i senatori Maravalle, Bompiani e Chiarante (che ricorda da un lato l'esigenza di incorporare le norme già approvate relative all'Università della Basilicata che hanno formato oggetto di apposita disposizione nella legge di ricostruzione delle zone terremotate, e dall'altro l'opportunità di giungere ad un accorpamento in unico provvedimento delle norme istitutive di singole sedi premettendo al provvedimento stesso talune disposizioni di ordine generale).

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 3 relativo agli organici del personale docente e non docente dell'Università degli studi di Verona, accantonato nella precedente seduta.

Il senatore Vittorino Colombo illustra taluni emendamenti volti ad eliminare il secondo comma, relativo alla facoltà di magistero esistente in Padova, ed a sostituire il sesto comma aggiungendovene altri tre necessari a suo avviso a meglio precisare le

modalità di inquadramento del personale non docente.

Favorevole agli emendamenti si dicono i senatori Papalia (che ne è cofirmatario), Schiano e Ulianich: quest'ultimo propone una correzione formale al nuovo testo dell'articolo 6, accettata dai proponenti (mentre si dice contrario alla proposta di coordinamento del senatore Colombo all'articolo 4); il senatore Schiano suggerisce a sua volta una correzione formale al primo comma, esprimendo poi taluni rilievi da tener presenti in sede di coordinamento.

Il relatore si dice quindi favorevole agli emendamenti dei senatori Colombo e Papalia, salvo riserva di migliore collocamento di talune norme da verificare in sede di coordinamento, e propone di specificare al quarto comma, che si tratta di ruoli nazionali del personale non docente. Concorda con il relatore il sottosegretario Zito.

Quindi l'articolo è approvato con la correzione formale apportata al primo comma, la soppressione del secondo comma, l'aggiunta del termine « nazionali » al quarto comma e la sostituzione del comma sesto nonché l'aggiunta dei commi settimo, ottavo e nono proposte dai senatori Colombo e Papalia; si conviene inoltre di lasciare impregiudicate le consistenze numeriche del personale di cui alle tabelle A e B richiamate nell'articolo, al fine di verificarne in un successivo esame la congruità.

La Commissione passa quindi all'articolo 6 che viene approvato senza discussione: con la norma in esso contenuta si istituisce, a decorrere dall'anno accademico 1981-1982 l'università statale degli studi di Brescia.

In sede di articolo 7 (relativo alle facoltà ed ai corsi di laurea della suddetta università) il Presidente relatore propone talune modifiche formali al secondo comma al fine di precisare che i corsi attualmente funzionanti in Brescia sono gestiti dall'Ente universitario della Lombardia orientale: ocnvengono con tali proposte i senatori Chiarante ed Ulianich. Quindi il senatore Bompiani prospetta l'opportunità di aggiungere al corso di laurea in medicina e chirurgia, nell'omonima facoltà, il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria: dopo in-

terventi dei senatori Chiarante e Ruhl Bonazzola la Commissione, accogliendo una proposta del relatore, decide di accantonare, rinviandola in altra sede, la modifica suggerita dal senatore Bompiani.

Segue un intervento del relatore alla Commissione che osserva come l'Ente universitario della Lombardia orientale abbia prospettato l'opportunità che l'assorbimento nella nuova facoltà dei corsi di ingegneria dell'università di Milano avvenga gradualmente: a tale proposta si dice favorevole in linea di massima il senatore Faedo, mentre perplessità sono avanzate dai senatori Salvucci, Ruhl Bonazzola, Chiarante ed Ulianich.

Infine su proposta del relatore e del rappresentante del Governo, senatore Zito, la Commissione approva senza modifiche il primo comma e con la correzione formale suggerita dal relatore stesso il secondo comma dell'articolo: la norma prevede l'istituzione della facoltà di medicina e chirurgia con l'omonimo corso di laurea, di ingegneria con il corso di laurea in ingegneria meccanica, e di economia e commercio con il corso di laurea dello stesso nome; in tali facoltà vengono assorbiti i corsi delle università statali di Parma e del Politecnico di Milano funzionanti in Brescia e gestiti dall'Ente universitario della Lombardia orientale.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8 relativo agli organici del personale docente e non docente.

Introducendo l'argomento il presidente Buzzi dà conto di talune richieste dell'Ente universitario gestore dei corsi, al fine di inserire una norma che ammetta al giudizio di idoneità per ricercatori gli assistenti dell'ente stesso che svolgono attività didattiche e di ricerca nei corsi in questione, nonché di modificare il penultimo comma dell'articolo nel senso di prevedere l'inquadramento anche del personale non docente assunto dagli enti consorziati, che presta servizio presso i corsi universitari. A tale seconda proposta si dice in linea di massima favorevole, mentre ritiene che la prima questione vada meglio approfondita in altra sede, coinvolgendo modifiche al decreto del Pre-

sidente della Repubblica n. 382 del 1980, su di un punto particolarmente dibattuto.

Seguono interventi dei senatori Saporito, Salvucci ed Accili che esprimono tutti perplessità circa i punti richiamati dal Presidente, nonchè del senatore Bompiani che, perplesso anch'egli sulla soluzione proposta, osserva peraltro che non si può tralasciare di affrontare il problema del personale in questione.

Dopo un intervento del senatore Mazzoli che rileva come il problema si ponga per tutto il personale assunto nelle varie qualifiche dall'ente universitario, su proposta del relatore alla Commissione, l'esame dell'articolo viene accantonato.

Successivamente la Commissione accoglie l'articolo 9, con una correzione di ordine tecnico proposta dal relatore al primo comma (l'articolo regola il passaggio del personale attualmente in servizio, prevedendo che i docenti di ruolo presso i corsi di laurea funzionanti in Brescia passino, a domanda, alle facoltà di medicina e chirurgia, ingegneria, ed economia e commercio istituite dal precedente articolo 7, mentre il personale non docente di ruolo e non di ruolo presso i corsi stessi, continua a prestar servizio, nelle nuove facoltà anzidette).

Viene quindi accolto l'articolo 10, con una correzione di carattere formale al secondo comma: si mantiene a favore della nuova facoltà le assegnazioni ad uso gratuito e la destinazione degli immobili di proprietà degli enti facenti parte dell'Ente universitario della Lombardia orientale, restando validi gli impegni assunti da tale ente a favore dell'università statale ora costituita.

La Commissione passa ad esaminare le norme relative alle università degli studi dell'Abruzzo.

Senza discussione è approvato l'articolo 11 con il quale vengono istituite l'Università statale degli studi dell'Aquila e l'Università statale degli studi « G. D'Annunzio », con insediamenti nell'area Chieti-Pescara-Teramo, e con sede del rettorato in Chieti.

Si esamina l'articolo 12.

Su proposta del senatore Accili e dopo interventi favorevoli dei senatori Saporito e Chiarante, del relatore e del sottosegre-

tario Zito, la Commissione approva talune modifiche alle lettere *a*) e *d*) volte a specificare i corsi di laurea presso la facoltà di magistero e ad aggiungere il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso la facoltà di medicina e chirurgia.

L'articolo prevede che presso l'Università statale degli studi dell'Aquila siano istituite le facoltà di magistero (con i corsi di laurea in materie letterarie, in pedagogia, in lingue e letterature straniere e con il corso di diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica) di ingegneria (con i corsi di laurea in ingegneria civile, sezione edile, ingegneria elettronica ed ingegneria chimica) in scienze matematiche, fisiche e naturali (con i corsi di laurea in fisica, in matematica e in scienze biologiche) ed in medicina e chirurgia (con i corsi di laurea in medicina e chirurgia ed in odontoiatria e protesi dentaria).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 13 relativo alle facoltà e corsi di laurea della Università « G. D'Annunzio ».

Il senatore Bompiani propone che venga aggiunta, presso la facoltà di medicina e chirurgia anche il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria. Il senatore Salvucci propone di aggiungere la facoltà di lingue e letterature straniere (con omonimo corso di laurea) avente sede in Pescara, sopprimendo invece il corso di laurea di lingue e letterature straniere moderne presso la facoltà di lettere e filosofia: concorda con tale proposta il senatore Bompiani.

Il senatore Chiarante esprime quindi perplessità circa la previsione del corso di laurea in scienze statistiche ed economiche presso la facoltà di economia e commercio, funzionante in Pescara, ritenendo che possano sorgere problemi anche in relazione all'esistenza di un corso libero di statistica funzionante in Teramo: favorevoli a prevedere un corso di laurea in scienze statistiche ed economiche a Teramo, eventualmente presso la facoltà di scienze politiche ivi situata, si dicono i senatori Saporito, Bompiani e Accili mentre il senatore Ulianich concorda con le perplessità del senatore Chiarante.

Su proposta del relatore si conviene quindi di accantonare momentaneamente la nor-

ma relativa all'istituzione del corso di laurea in scienze statistiche ed economiche, rinviandone l'esame ad una successiva seduta, mentre si approva l'articolo con gli emendamenti suggeriti dai senatori Bompiani e Salucci.

L'articolo prevede che le università statali istituite dall'articolo 11 comprendano, nelle sedi ove già si trovano all'atto della entrata in vigore della legge, le seguenti facoltà: medicina e chirurgia (corsi di laurea in medicina e chirurgia ed in odontoiatria e protesi dentaria), giurisprudenza (con l'omonimo corso di laurea), economia e commercio (con l'omonimo corso di laurea, restando accantonato il problema relativo al corso di laurea in scienze statistiche ed economiche), scienze politiche (con l'omonimo corso di laurea), lettere e filosofia (con i corsi di laurea in lettere e in filosofia), lingue e letteratura straniera moderna (con l'omonimo corso di laurea) ed architettura (con il corso di laurea in architettura).

La Commissione accoglie quindi l'articolo 14 relativo agli organici del personale docente e non docente, con correzioni di ordine formale al primo comma, e con riserva di coordinamento finale al fine di eventuale collocamento in altri articoli di talune norme. Il senatore Bompiani rileva che occorrerà successivamente affrontare, anche per le università abruzzesi, il problema del personale dedito ad attività di ricerca già sollevato a proposito dell'università di Brescia.

L'articolo 15 relativo al riconoscimento degli studi degli studenti iscritti al corso libero di laurea in statistica è accantonato.

Infine il seguito dell'esame dei disegni di legge relativi a nuove università statali è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta, convocata per domani, 30 luglio, avrà inizio alle ore 11 anzichè alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo, per le poste e le telecomunicazioni Leccisi, e per i trasporti Tiriolo.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Fermariello prospetta l'opportunità che, alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive, la Commissione proceda ad una ricognizione delle principali tematiche di propria competenza in modo da poter affrontare, attraverso una opportuna programmazione, questioni di notevole rilievo come, ad esempio, l'esame del piano di settore per la cantieristica.

Il presidente Vincelli fa presente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, appena costituitosi, ha subito provveduto a programmare l'attività della Commissione per questo scorcio di lavori e per la ripresa dopo le ferie estive.

Avverte quindi che, a causa di concomitanti impegni, il ministro Gaspari non può essere presente al dibattito sulle comunicazioni da lui rese, nella scorsa seduta, in ordine alla politica delle telecomunicazioni ed alla situazione delle emittenti radiotelevisive private. Conseguentemente dovrà essere rinviato l'esame del disegno di legge n. 1381 (concernente il canone di concessione della SIP) avendo già la Commissione concordato sulla connessione di tale provvedimento con la tematica oggetto delle comunicazioni del Ministro.

Intervenendo su questo punto il sottosegretario Leccisi esprime l'avviso che la Commissione possa procedere subito alla

definizione dell'*iter* del disegno di legge n. 1381 non sussistendo, a suo giudizio, una stretta connessione con i temi trattati dal ministro Gaspari nelle sue comunicazioni che attengono più propriamente all'indagine conoscitiva tuttora in corso.

Prende successivamente la parola il senatore Libertini il quale afferma che da parte della Commissione non vi è nessun intendimento dilatorio rispetto al disegno di legge n. 1381 ma soltanto la volontà, unanimemente espressa, di approfondire tale provvedimento nel contesto della problematica complessiva concernente il settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Avellone, concordando con il senatore Libertini, ricorda le decisioni precedentemente assunte dalla Commissione circa la connessione tra l'esame del disegno di legge n. 1381 e le comunicazioni del Governo su tale materia.

Il senatore Riggio prospetta la possibilità di procedere comunque al dibattito se il sottosegretario Leccisi ritiene di poter adeguatamente rappresentare il Governo.

Dopo un ulteriore intervento del sottosegretario Leccisi, il presidente Vincelli, con il quale concorda la Commissione, avverte che prenderà opportuni contatti con il ministro Gaspari per fissare la data di svolgimento del dibattito e conseguentemente per l'esame del disegno di legge n. 1381.

Il senatore Bausi sollecita un intervento in Commissione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, dei Ministri dei lavori pubblici e della giustizia per fornire chiarimenti in ordine alle modifiche sulla legge dell'equo canone che in questi giorni sono oggetto di trattative tra Governo ed organizzazioni sindacali senza che il Parlamento abbia potuto esprimersi. Alla richiesta si associano i senatori Degola e Riggio ed il senatore Ottaviani il quale, rilevato che il Governo non ha presentato la relazione annuale sulla applicazione della legge, ritiene che le comunicazioni dei Ministri debbano

vertere sull'intera tematica relativa all'equo canone.

Il presidente Vincelli assicura che prenderà immediati contatti con i ministri competenti per invitarli ad intervenire in Commissione. Osserva quindi che sarebbe altresì opportuno un confronto con il Governo in merito ai tagli sulla spesa pubblica che potrebbero riguardare settori di competenza ed in particolare quello dei trasporti.

Infine il Presidente avverte che la Commissione potrebbe essere convocata per martedì 4 agosto, in seduta antimeridiana, per l'esame del disegno di legge di conversione di un decreto-legge (in via di emanazione) recante misure per le zone terremotate della provincia di Trapani.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (298)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 28 aprile scorso.

Il Presidente relatore illustra una serie di emendamenti al testo.

Il senatore Libertini si pronuncia in senso favorevole alle modifiche preannunciate dal relatore manifestando peraltro riserve sul fatto che non vengono del tutto superate procedure burocratiche complesse e farraginose.

Il senatore Masciadri si dichiara favorevole alla immediata definizione del disegno di legge che, pur con qualche imperfezione, è comunque preferibile rispetto ad ulteriori approfondimenti i quali risulterebbero soltanto dilatori, mentre vi è l'esigenza di aggiornare norme ormai anacronistiche.

Dopo una breve replica del Presidente relatore, il sottosegretario Tiriolo, nel dichiararsi d'accordo sugli emendamenti, prospetta l'opportunità di affrontare alla ripresa l'intera tematica relativa al settore dell'aviazione civile.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Il Presidente relatore propone di premettere un articolo che modifichi l'articolo 687 del codice della navigazione. L'articolo è accolto dalla Commissione che approva poi l'articolo 1 con modifiche formali.

L'articolo 2 è accolto in una diversa formulazione proposta dal Presidente relatore. Gli articoli 3 e 4 sono accolti senza modifiche.

All'articolo 5 sono accolte modifiche (proposte dal Presidente relatore) circa la disciplina dei titoli professionali del personale di volo. All'articolo 6 sono accolte modifiche proposte dal Presidente relatore.

L'articolo 7 è accolto con la soppressione del secondo comma proposta dal Presidente relatore.

Sono poi accolti, senza modifiche, gli articoli 8 e 9; l'articolo 10 è approvato con modifiche formali. Sono successivamente accolti gli articoli 11, 12 e 13 nel testo originario, e due articoli aggiuntivi proposti dal Presidente relatore e relativi rispettivamente ad una diversa formulazione dell'articolo 797 del codice della navigazione e all'aggiornamento dei limiti di responsabilità previsti dallo stesso codice.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche accolte.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dell'articolo 768 del codice della navigazione » (1396), d'iniziativa dei deputati Morazzoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Damaggio il quale fa presente che l'articolo unico del disegno di legge, aggiungendo un comma all'articolo 768 del codice della navigazione, tende ad evitare dubbi interpretativi in tema di pagamento di diritti a favore del Registro aeronautico italiano.

Dopo un intervento favorevole del sottosegretario Tiriolo, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« Integrazione alla legge 5 giugno 1974, n. 283, recante provvedimenti in favore dei sinistrati della città di Agrigento colpiti dal movimento franoso del 19 luglio 1966 » (1377), d'iniziativa dei deputati Spataro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale fa presente che l'articolo unico del disegno di legge si propone un intento perequativo nei confronti di soggetti danneggiati dal movimento franoso verificatosi ad Agrigento nel luglio del 1966 le cui unità immobiliari non erano comprese entro il perimetro maggiormente colpito; il provvedimento prevede la cessione in proprietà gratuita dell'alloggio assegnato a tali soggetti. Il relatore prospetta quindi l'opportunità, segnalata dal primo firmatario del disegno di legge, di una modifica tendente a precisare che si fa riferimento alle unità immobiliari risultate inagibili a seguito della frana. A conclusione della sua esposizione il relatore Riggio sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Apertasi la discussione interviene il senatore Damagio il quale si dichiara favore-

vole al provvedimento ed alla modifica preannunciata dal relatore.

Il senatore Masciadri lamenta che si debba ancora intervenire con provvedimenti legislativi per un fatto calamitoso verificatosi da oltre quindici anni.

Il senatore Ottaviani, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge che sana una disparità di trattamento, manifesta perplessità sull'emendamento preannunciato dal relatore.

Il relatore Riggio, in una breve replica, si dichiara disponibile a non insistere sull'emendamento se il suo inserimento dovesse suscitare perplessità.

Il sottosegretario Casalnuovo assicura che, la formulazione dell'articolo è già chiara e non suscita questioni interpretative.

Prendendo atto delle precisazioni del rappresentante del Governo, il relatore Riggio rinuncia a formalizzare l'emendamento.

Infine, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 11,10.

AGRICOLTURA (9°)

MERCLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 11,30.

Il presidente Finessi, in riferimento al rinnovo della Commissione, esprime un sentito, vivo ringraziamento alla senatrice Talassi Giorgi e al senatore Busseti per l'apporto dato ai lavori dell'Ufficio di Presidenza, ed un cordiale augurio ai nuovi membri dell'Ufficio predetto, senatori Zavattini e Mineo. Si associa il sottosegretario Fabbri.

IN SEDE REFERENTE

«Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale» (1462), d'iniziativa dei deputati Dulbecco ed altri; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il presidente Finessi fa presente che sul disegno di legge è pervenuto parere favorevole della Commissione finanze e tesoro; la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, condizionato dall'introduzione di taluni emendamenti (il testo dei quali perverrà in mattinata), mentre la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata.

Il senatore Rosi riferisce quindi alla Commissione sul disegno di legge.

Dopo essersi soffermato sulle origini e sulle finalità istituzionali del Fondo di solidarietà nazionale (legge n. 364 del 1970) creato per venire incontro agli agricoltori danneggiati da calamità naturali, ed evidenziata la validità dell'organismo e i miglioramenti operativi introdotti con la legge n. 750 del 1976, pone l'accento sulla esigenza di ulteriormente rafforzare lo strumento di intervento in questione per evitare

che le calamità inducano gli imprenditori agricoli ad abbandonare l'attività.

Al soddisfacimento di tali esigenze — prosegue il relatore Rosi — mira il disegno di legge in esame, che incentiva il fondo di solidarietà nazionale elevandolo a 265 miliardi per il 1981 e a 400 miliardi per ciascuno degli anni successivi, trasferendo ogni competenza alle regioni che hanno piena libertà di utilizzare gli stanziamenti. Restano di competenza dello Stato, fra l'altro, la dichiarazione di eccezionalità delle calamità o della avversità atmosferica, la compilazione dell'elenco delle colture intensive e di quelle pregiate, nonché la determinazione dell'ammontare del contributo *una tantum* per le misure di pronto intervento.

In particolare, nell'articolo 10 del disegno di legge, si prevede che i consorzi di produttori agricoli costituiti per la difesa delle produzioni agricole intensive o pregiate ottengano il risarcimento dalle regioni, mentre per il funzionamento della Cassa sociale dei consorzi il concorso dei consorziati è ridotto al 2 per cento del valore della produzione annua denunciata. Ad alimentare la Cassa predetta concorrono altresì le Regioni e lo Stato: il concorso di quest'ultimo è commisurato alla metà della spesa complessiva sostenuta per la gestione della Cassa sociale.

Posto quindi l'accento sull'importanza della previsione di un organismo nazionale di rappresentanza dei consorzi di difesa (articolo 11) — cui compete fra l'altro determinare, di intesa con il consorzio delle società di assicurazione, le tariffe dei premi di assicurazione e le altre condizioni di polizza — il relatore auspica che il disegno di legge venga favorevolmente accolto al più presto.

Concludendo rileva che, per quanto attiene alla copertura finanziaria del provvedimento, già presso l'altro ramo del Parlamento, si è dovuto seguire un lungo, impegnativo *iter* per trovare una soluzione idonea (che è quella riportata all'articolo 16 del disegno di legge) e rinnova l'auspicio di una sollecita approvazione.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Sassone concorda col relatore nel considerare il provvedimento un ulteriore passo avanti nella difesa degli agricoltori dalle avversità naturali e non solo per lo stanziamento di mezzi finanziari ma anche in considerazione della nuova disciplina prevista per accogliere le richieste avanzate dal mondo agricolo.

Sottolinea quindi l'opportunità — che a suo avviso potrebbe essere prospettata nella relazione per l'Assemblea — che la percentuale dei contributi dei consorziati possa essere differenziata a livello regionale.

Rilevato successivamente come la possibilità data alle regioni (articolo 12) di avvalersi della collaborazione degli enti locali nello espletamento delle pratiche inerenti alla concessione delle provvidenze, sia un utile incentivo per la partecipazione dei rappresentanti locali, il senatore Sassone conclude sottolineando l'urgenza di completare positivamente l'esame del disegno di legge entro la prossima settimana.

Il senatore Brugger, rilevata l'opportunità di avvalersi, nella attuazione della nuova disciplina, della esperienza condotta nelle varie regioni, sottolinea l'importanza della previsione del concorso dello Stato nella misura di metà della spesa complessiva sostenuta per la gestione della Cassa sociale (articolo 10). Si sofferma quindi sulla differenziazione per regioni delle tariffe dei premi e delle condizioni di polizza previsti all'articolo 11: ove la Commissione convenisse che tale possibilità di differenziazione non risulti chiaramente dalla formulazione dell'articolo 11, si potrebbe, egli aggiunge, dare il necessario chiarimento in un eventuale ordine del giorno. Conclude dicendosi favorevole ad una applicazione della nuova normativa a decorrere dal 1982 per evitare difficoltà contabili nel corrente anno.

Il senatore Truzzi, premesso che il Gruppo democratico cristiano è favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera (dove già si è dovuto superare un notevole travaglio), si sofferma sulla validità dei consorzi di difesa previsti all'articolo 10, che, egli sottolinea, troveranno un ulteriore incentivo nella nuova disciplina legislativa.

Chiede quindi ragguagli in ordine alla espressione dei pareri previsti per il disegno di legge in esame e sottolinea l'urgenza di giungere a conclusione.

Il presidente Finessi, premesso che non sono ancora decorsi i 15 giorni di cui la Commissione bilancio può disporre per la espressione del parere (il disegno di legge è stato deferito il 21 corrente mese), fa presente di avere già provveduto, secondo le indicazioni unanimi dei Gruppi, a rappresentare alla Presidenza del Senato l'urgenza del provvedimento e la necessità di una integrazione del calendario dei lavori dell'Assemblea. Nel calendario approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 23 luglio scorso, mentre è stata accolta la richiesta di integrazione per il disegno di legge n. 1498 concernente operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli (infatti approvato dall'Assemblea nella seduta di ieri), lo stesso non è stato possibile ottenere per il disegno di legge in esame. La Commissione comunque, aggiunge il presidente Finessi, potrebbe concludere il proprio esame in sede referente nella prossima settimana.

Seguono ripetuti interventi dei senatori Cacchioli, per un eventuale esame della Commissione in sede deliberante; Mineo, per accelerare la conclusione dell'esame in seno alla Commissione e per tentare ulteriormente di ottenere una integrazione dei lavori dell'Assemblea; Di Marino, per proporre che l'Ufficio di Presidenza della Commissione rappresenti nuovamente alla Presidenza del Senato l'urgenza del provvedimento.

Interviene successivamente il sottosegretario Fabbri per dichiararsi favorevole ad ogni iniziativa che contribuisca ad accelerare l'iter del provvedimento e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Finessi avverte che l'Ufficio di Presidenza si riunirà oggi alle ore 19.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora.**La seduta inizia alle ore 9,45.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULL'ANDAMENTO DEL MERCATO DEGLI IDROCARBURI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI**

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, il ministro Marcora svolge una ampia relazione sull'andamento del mercato degli idrocarburi, nel quadro più ampio della problematica energetica.

Egli precisa in primo luogo che in Italia, come negli altri paesi industrializzati, è in atto una riduzione dei consumi petroliferi. Nel nostro paese, tale riduzione è del 2 per cento, contro una riduzione del 12,4 per cento nel complesso della CEE (con una punta del 24 per cento in Olanda). Questa riduzione dei consumi a livello internazionale ha determinato la costituzione di ingenti scorte (che in Italia ammontano attualmente a 102 giorni di consumo), ed una riduzione dei prezzi del greggio espressa in dollari: va peraltro precisato che l'andamento del cambio del dollaro ha fatto sì che per molti paesi consumatori tale riduzione di prezzo sia rimasta inavvertita.

Nel 1980, si sono consumati in Italia 10,3 milioni di tonnellate di benzina, 23,9 milioni di tonnellate di gasolio, 40,9 milioni di tonnellate di olio combustibile, e altri quantitativi di prodotti minori per un totale di 98,8 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi.

Rispetto al 1979, come si è detto, si è avuta una riduzione dei consumi del 2 per cento; nel primo semestre dell'anno in corso, il consumo ha raggiunto i 50 milioni di tonnellate, con una riduzione del 2,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Va peraltro precisato che la riduzione dei consumi non può essere in alcun modo attribuita ad una consapevole politica di risparmio: al contrario essa è dovuta esclusivamente alla situazione di crisi in atto in alcuni settori dell'industria, e particolarmente in quello petrolchimico. Nel settore elettrico, invece, in cui altri paesi stanno realizzando notevoli risparmi, si assiste in Italia ad un considerevole aumento del consumo di olio combustibile.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti di petrolio greggio, si osserva oggi una riduzione degli arrivi, mentre, per la prima volta negli ultimi 30 anni, viene registrata una importazione di prodotti finiti, che inglobano una maggiore quantità di valore aggiunto. Tale situazione è dovuta alla crisi di alcuni grossi operatori nazionali, ed in generale alla inadeguatezza di molti impianti, ormai obsoleti. Di fronte ad una capacità di raffinazione di circa 182 milioni di tonnellate (comunque doppia rispetto al fabbisogno nazionale), sono stati lavorati nel 1980 appena 88,6 milioni di tonnellate di greggio.

La crisi degli operatori privati, che hanno ridotto di circa il 9 per cento la loro quota di mercato, ha avuto come conseguenza una forte espansione dell'attività dell'ENI, la cui quota è passata, in tre anni, dal 41 al 53 per cento del mercato.

Va infine sottolineata la modificazione delle aree di provenienza del greggio: mentre diminuisce l'importanza dell'Iran, dell'Iraq e dell'Africa settentrionale, aumenta quella del Venezuela e del Messico.

Nel complesso, comunque, la quantità di greggio oggi a disposizione dell'ENI è eccezionalmente alta: le disponibilità effettive a

giugno del 1981 ammontano a 53 milioni di tonnellate, rispetto ad un programma di approvvigionamento per l'anno 1981 che era di 39 milioni di tonnellate.

Questa situazione ha determinato notevoli perdite economiche per l'ENI, e lo ha indotto a ridurre i ritiri dei greggi più cari.

Il Ministro si sofferma quindi sui motivi, per cui il mercato italiano appare oggi meno redditizio di altri agli operatori del settore. In primo luogo, vanno segnalati i ritardi con cui si è provveduto all'adeguamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, sulla base dei criteri definiti nel marzo 1980. Bisogna peraltro sottolineare l'incidenza di altri fattori, quali la scarsa produttività delle raffinerie, e la diversa composizione della domanda, la quale — a causa soprattutto delle necessità dell'ENEL — è riferita, in misura molto maggiore che in altri paesi, a prodotti pesanti come l'olio combustibile anziché a prodotti leggeri e medi, sui quali i ricavi sono più alti.

Le perdite dell'ENI nei primi cinque mesi di quest'anno, precisa il Ministro, ammontano a 800 miliardi di lire. Gli operatori del settore, e tra essi l'ENI, hanno richiesto — per far fronte a questa particolare situazione — il passaggio del gasolio dal regime dei prezzi amministrati a quello dei prezzi sorvegliati.

Il Ministro si sofferma quindi sulle future necessità di investimenti nel settore della raffinazione, anche per effetto della comparsa di greggi pesanti e pesantissimi, e dell'entrata in vigore di alcune nuove norme contro l'inquinamento.

Per quanto riguarda la situazione delle scorte, il Ministro ne conferma il livello elevato, osservando peraltro che le dimensioni della scorta strategica di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22, appaiono troppo modeste.

Il Ministro passa quindi ad esporre la situazione relativa agli approvvigionamenti ed all'impiego del gas naturale, che oggi contribuisce per il 15,5 per cento alla copertura dei fabbisogni energetici nazionali. Nel 1980, l'Italia ha potuto disporre di 27 miliardi di metri cubi di metano, di cui 12,679 mi-

liardi di produzione nazionale, e gli altri importati principalmente dall'Olanda e dall'Unione Sovietica.

Nei prossimi mesi arriveranno in Italia i primi quantitativi di metano algerino sulla base del noto contratto, che dovrebbe assicurare al nostro paese la disponibilità di un quantitativo via via crescente di gas, fino alla quota di 12,360 miliardi di metri cubi a partire dal 1985.

Per quanto riguarda l'utilizzazione di tale gas, assumono una importanza preminente i programmi di metanizzazione del Mezzogiorno, sulla base della legge 28 novembre 1980, n. 784. A programma ultimato, dovrebbero risultare serviti 11 milioni di abitanti, pari al 56 per cento della popolazione del Mezzogiorno. Questo programma comporta la spesa di 605 miliardi a carico dello Stato, e di 400 miliardi da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale: gli investimenti complessivamente mobilitati ammontano a circa 3 mila miliardi. Un programma integrativo speciale per le regioni colpite dal terremoto è stato inoltre previsto dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, con lo stanziamento di 100 miliardi.

Il Ministro espone quindi le prospettive relative all'impiego del carbone, combustibile largamente disponibile sui mercati mondiali, e che l'Italia acquista prevalentemente in America, Germania, Polonia e Sud Africa. Il consumo di carbone in Italia appare in forte aumento, sia per usi siderurgici che per usi energetici; forti incrementi sono previsti a seguito della trasformazione di alcune centrali dell'ENEL, e di molti impianti di produzione del cemento. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, il Ministro ricorda come i paesi produttori affianchino i tradizionali contratti di acquisto all'acquisizione di partecipazioni azionarie in società minerarie operanti nei paesi produttori; egli ricorda inoltre i complessi problemi relativi alle infrastrutture necessarie per l'impiego massiccio di tale combustibile, ivi comprese le navi oceaniche di grande portata (100-120 mila tonnellate) oggi in uso.

Il Ministro affronta quindi i problemi relativi alla differenziazione delle fonti di energia elettrica: egli ricorda in particolare

come in Italia la fonte nucleare fornisca appena l'1,2 per cento dell'energia elettrica, contro una media mondiale che supera il 10 per cento (con punte di oltre il 23 per cento in paesi come la Francia, che sono quindi in grado di fornire alle loro industrie energia a costi molto minori).

In Italia, viceversa, gli idrocarburi forniscono il 61,8 per cento dell'energia elettrica, contro il 24,2 per cento della Germania Federale, il 17,8 per cento della Gran Bretagna, il 22,1 per cento della Francia.

Il Ministro precisa, a questo proposito, che le previsioni contenute nell'ultima stesura del Piano energetico nazionale in relazione allo sviluppo delle centrali nucleari gli appaiono troppo contenute: si parla infatti di 8 mila MW nel 1990, contro una previsione di 46 mila MW, alla stessa data, contenuta nel Piano energetico del 1975.

Il Ministro riferisce quindi alla Commissione che la richiesta di energia elettrica in Italia, nel 1980, ha raggiunto i 192 miliardi di kWh: tale richiesta ha comportato una necessità di importazioni per 6 miliardi di kWh, nonchè il ricorso a distacchi programmati. Nella terza settimana di dicembre del 1980, la domanda di energia ha raggiunto i 31.700 MW di potenza, nonostante l'adozione di particolari misure intese a contenerla (tariffe multiorarie, distacco dei carichi interrompibili, mantenimento di un regime di tensione ridotto). La potenza disponibile dalle varie fonti nazionali ammontava in questo periodo a 28.800 MW: si è dovuto perciò ricorrere all'importazione per 1.400 MW, mentre la domanda rimasta inevasa a causa dei distacchi programmati ammontava a 1.500 MW.

Nel corso del prossimo inverno, anche programmando la riduzione della domanda e la massima importazione possibile, occorrerà una potenza di almeno 29 mila MW. Per questo, è assolutamente necessario che entrino in funzione le centrali di Caorso e di Porto Tolle: il Ministro informa, a questo proposito, che nei giorni scorsi si è conclusa positivamente la nota controversia relativa al trasporto a Porto Tolle del combustibile necessario.

Il Ministro conclude la sua esposizione, informando che intende trasmettere al CIPE prima delle vacanze estive la stesura definitiva del Piano energetico nazionale; tale Piano, egli precisa, deve comunque costituire uno strumento flessibile, nel cui quadro il Governo dovrà mantenere la sua attenzione per l'evolversi della situazione, effettuando tempestivamente gli interventi che si renderanno necessari.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi un dibattito.

Il senatore Gualtieri e il senatore Vettori propongono che la discussione eviti i temi generali della politica energetica; il senatore Miana ricorda la richiesta dei senatori comunisti, perchè il Piano energetico fosse discusso dal Parlamento prima che dal CIPE. Il Ministro conferma la sua intenzione di presentare il Piano al CIPE prima delle vacanze estive, ma si dichiara disposto a sottoporlo all'esame della Commissione industria del Senato prima della sua approvazione da parte del CIPE.

Il senatore Miana pone al Ministro numerose richieste di chiarimento, che riguardano i criteri per l'aggiornamento dei prezzi petroliferi (precisando comunque che il Gruppo comunista è contrario al passaggio del gasolio al regime di prezzo sorvegliato), l'incidenza del cambio del dollaro sul costo del petrolio, e l'andamento — che gli sembra anormale — del prezzo dell'olio combustibile. Afferma quindi che va chiarito il ruolo dell'ENI, sia con riferimento ai problemi di razionalizzazione del settore della raffinazione, sia ai rapporti coi paesi produttori, sia alle perdite denunciate ed all'impiego della cosiddetta rendita metanifera.

Proseguendo, il senatore Miana sottolinea la necessità di una programmazione coerente degli impieghi del metano, anche in riferimento alle ipotesi di raddoppio del contratto con l'Algeria, e di nuovi accordi con l'Unione Sovietica; sostiene poi l'opportunità di indirizzare l'uso del metano nell'industria secondo le esigenze tecnologiche di alcuni settori, mentre respinge l'ipotesi di un nuovo uso del metano per la produzione di energia elettrica. Per quanto riguarda il

carbone, il senatore Miana rileva come i tempi lunghi per la realizzazione delle infrastrutture necessarie comportino l'urgenza di una azione coordinata; chiede cosa si stia facendo nel settore della ricerca sui procedimenti di gassificazione. In ordine ai problemi relativi alla localizzazione degli impianti elettrici, il senatore Miana afferma che molte responsabilità, per i ritardi e le incomprensioni finora lamentate, sono dell'ENEL; egli ribadisce l'urgenza di un progetto sulla sicurezza nucleare, e si chiede che seguito abbiano avuto i progetti relativi all'impiego di energia solare per la produzione di acqua calda sanitaria.

Il senatore Bertone sottolinea la gravità del dato fornito dal Ministro circa la riduzione dei consumi petroliferi, modesta e dovuta per di più agli effetti della crisi economica. Egli ricorda la lentezza dell'iter del disegno di legge sulle energie rinnovabili (atto Senato 655-bis, ora all'esame della Camera dei deputati), che fa apparire demagogici i cospicui stanziamenti stabiliti con la legge finanziaria 1981. Egli rileva come la situazione della raffinazione, nonché quella relativa all'impiego del metano ed alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per il carbone sembrino mettere in evidenza una assoluta mancanza di programmazione.

Il senatore Spano si dichiara preoccupato per la mancanza di coordinamento nell'azione degli enti pubblici operanti nel settore energetico. Le difficoltà incontrate dall'ENI per l'eccessiva disponibilità di greggio sono un esempio di tale disordine, al pari della mancata attuazione della convenzione che era stata conclusa tra ENI ed ENEL per un'azione comune nel settore carbonifero. L'espansione dell'ENI è avvenuta in modo disordinato, a seguito della crisi degli operatori privati; nel settore della raffinazione è necessaria una politica diversa, che attribuisca un peso minore all'olio combustibile. Vi sono errori di programmazione, di cui i dirigenti degli enti devono, se necessario, rispondere.

Il senatore Spano si dichiara quindi convinto che l'Italia non possa, proprio per i ritardi accumulati, proporsi di imitare la

Francia in campo nucleare; e sottolinea la gravità di quanto affermato dal Ministro sulla questione del risparmio energetico.

Il presidente Gualtieri, dopo aver sottolineato il contrasto tra assenza di una politica di risparmio e sperpero di fonti energetiche pregiate (ad esempio, il probabile impiego di metano nelle centrali elettriche), si dichiara preoccupato per l'eccessiva espansione del settore pubblico, che a suo parere non dovrebbe superare il 50 per cento del mercato. Tale espansione, del resto, non si è ancora arrestata, ed assume spesso il carattere di salvataggio di imprese disstate.

In ogni caso, egli afferma, bisogna evitare che la distorsione delle condizioni di mercato (ad esempio con la politica dei prezzi) crei le premesse per questi inconvenienti. Afferma poi che molte critiche all'operato degli enti pubblici energetici sono probabilmente fondate; si chiede se il recentissimo accordo tra ENI e il gruppo Occidental rientri in una visione programmata; si dichiara preoccupato per i ritardi dei grandi comuni del Mezzogiorno nella realizzazione delle reti di distribuzione del metano, e per i gravi problemi (relativi alle infrastrutture, ma anche alla tutela dell'ambiente) connessi all'impiego del carbone. Egli segnala inoltre al Ministro gli inconvenienti creati dall'inadempienza dell'ENEL nei pagamenti alle imprese fornitrici, inadempienza tanto più ingiustificata in quanto il Parlamento ha recentemente approvato la legge di finanziamento di tale ente.

Il senatore Vettori, dopo aver giudicato esauriente la relazione svolta dal Ministro, osserva che le difficoltà finanziarie dell'Enel sono connesse all'evoluzione delle tariffe. Egli ricorda quindi come il prezzo dell'olio combustibile in Italia abbia subito aumenti che gli sembrano ingiustificati, che hanno portato di riflesso ad un aumento del prezzo del metano (che è agganciato al precedente). L'oratore si dichiara inoltre preoccupato per le prospettive relative all'impiego del metano algerino (ricordando tra l'altro che la CEE vieta di usare metano nelle centrali elettriche). Egli si dice del pari preoccupato per gli effetti negativi che l'alto costo del-

l'energia elettrica avrà sul nostro sistema industriale; ed auspica che vengano superati i problemi relativi all'accettazione sociale delle centrali, come già lo furono, in alcune regioni, i problemi relativi alla costruzione delle centrali idroelettriche.

Il senatore Lavezzari ricorda la sua opposizione all'acquisto del gruppo Monti da parte dell'ENI, e sottolinea l'opportunità di sviluppare le relazioni economiche con l'Unione Sovietica, anche con riferimento all'acquisto di gas naturale.

Il senatore Lavezzari si dichiara convinto della necessità delle centrali nucleari, affermando peraltro che l'acquisto di *know-how* all'estero è più conveniente, rispetto ad un potenziamento degli istituti di ricerca nazionali. Egli denuncia l'inadempienza dei comuni in ordine alla distribuzione del metano, e sottolinea la necessità di porre su basi nuove i rapporti con i paesi produttori di petrolio.

Il senatore de' Cocci esprime il suo apprezzamento per la franchezza con cui il Ministro ha affrontato i problemi del momento. Egli si dichiara preoccupato per l'espansione della mano pubblica, in funzione sostitutiva delle imprese private che abbandonano il mercato. Particolarmente grave gli appare la situazione nel settore della raffinazione; per quanto riguarda le altre fonti di energia, egli ritiene che l'energia nucleare, per quanto necessaria, non sarà sufficiente, e che si rende perciò urgente l'approntamento delle infrastrutture necessarie per il ricorso al carbone.

A conclusione del dibattito, il ministro Marcora replica agli oratori intervenuti.

Egli afferma in primo luogo che nessuna politica di piano può essere sufficiente, ove sia violata la logica del mercato: lo dimostra la situazione dell'ENI, nel momento in cui altri operatori abbandonano il mercato, che non appare abbastanza remunerativo. Per quanto riguarda i prezzi amministrati, egli conferma la sua intenzione di rispettare la normativa vigente. Fornisce quindi alcune precisazioni sulla situazione di Porto Tolle, ricordando che fin dal 1975 l'ENEL aveva presentato regolare domanda per la

costruzione dell'oleodotto nel territorio del comune di Comacchio. Per quanto riguarda le difficoltà finanziarie dell'ENEL il Ministro ricorda come il mancato adeguamento del sovrapprezzo termico abbia determinato, per l'ente una perdita di 1.800 miliardi. A suo giudizio l'aumento delle tariffe è preferibile al ricorso sistematico al Tesoro dello Stato.

In ordine alle difficoltà dell'ENI, il Ministro afferma che, se vi sono stati errori nella programmazione degli acquisti, bisogna anche ricordare che l'ENI non ha accesso ai mercati più favorevoli, e pratica spesso condizioni più favorevoli ai produttori, rispetto alle compagnie internazionali.

Dopo aver riconosciuto, peraltro, che anche la politica di acquisti di olio combustibile praticata dall'Enel va tenuta sotto controllo, il ministro Marcora si dichiara inoltre convinto che l'ENI, quando saranno chiuse le vicende del gruppo Monti e della Liquichimica, dovrà mettere a punto un piano organico per il settore della raffinazione; egli si dichiara invece perplesso per l'accordo con il gruppo Occidental. È necessario, egli afferma, che sia potenziato il ruolo del Comitato permanente per l'energia, e che sia coordinata l'azione dei diversi enti. Avverte infine che il Ministero delle partecipazioni statali sta già studiando i problemi relativi alla costruzione di grandi navi per il trasporto del carbone.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di metano, il Ministro — dopo aver ricordato le richieste algerine di aumento del prezzo, che saranno probabilmente lasciate cadere — si dichiara convinto dell'opportunità di sviluppare, anche con la costruzione di altri gasdotti, un mercato plurilaterale del quale un posto importante dovrà spettare all'Unione Sovietica. Egli conferma quindi le sue preoccupazioni per l'assenza di una politica di risparmio, e ribadisce l'impegno del Governo per l'approvazione del disegno di legge sulle energie rinnovabili e il risparmio energetico.

La scelta nucleare, afferma il Ministro concludendo la sua replica, è necessaria, e senza di essa l'economia italiana potrà trovarsi

in gravi difficoltà; l'opinione pubblica va meglio informata a questo proposito, mentre si conferma l'impegno in ordine ai problemi della sicurezza, rispetto ai quali si potrà fare tesoro delle esperienze di altri paesi.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina di un Vice Presidente della Fiera campionaria internazionale di Milano

Nomina di un Vice Presidente della Fiera campionaria internazionale di Milano

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Rinvio dell'esame)

Il ministro Marcora preannuncia il ritiro delle due proposte di nomina; prende atto la Commissione e l'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il signor Ruggero Ravenna, presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, accompagnato dal dottor Domenico Mirone e dal signor Claudio Truffi, vice-presidenti, dal dottor Manlio Spandonaro, membro del Consiglio di Amministrazione, dal dottor Luciano Fassari, direttore generale, dal dottor Maurizio Giordano, capo del Servizio per il coordinamento legislativo del predetto Istituto.

La seduta inizia alle ore 9,40.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SUI PROBLEMI ATTINENTI IL DISAVANZO FINANZIARIO DEL PREDETTO ISTITUTO, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 233, 837 E 958, IN MATERIA DI PREVIDENZA AGRICOLA

In apertura di seduta il presidente Toros, ringraziata la Commissione per la fiducia accordatagli, rivolge un cordiale saluto al presidente uscente Cengarle manifestando apprezzamento e stima per la competenza e per l'imparzialità con le quali ha diretto i lavori della Commissione. Dichiarato quindi che intende ispirare la sua azione a proficui rapporti di collaborazione con tutti i Gruppi, anche nella ricerca di un dialogo costruttivo con le opposizioni, preannuncia che è suo intendimento convocare l'Ufficio di Presidenza della Commissione (integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamenta-

ri) di norma due volte al mese per predisporre, con il concorso di tutti, programmi indicativi dei lavori della Commissione.

Dà quindi la parola al Presidente dell'INPS Ravenna che ringrazia assieme ai suoi collaboratori per la pronta disponibilità con la quale ha accolto l'invito ad essere ascoltato dalla Commissione.

Il presidente Ravenna si sofferma sulla situazione economico-finanziaria dell'INPS e dell'intero sistema previdenziale, già più volte da lui evidenziata anche nel corso della relazione al bilancio preventivo del 1981, illustrando i dati previsionali relativi al deficit, a legislazione costante, per il triennio 1981-1983, deficit che, come è noto, è il risultato della macroscopica divaricazione tra entrate contributive e erogazioni previdenziali. Ricordato quindi che il disavanzo complessivo di competenza per il 1981 ammonta a oltre 17.700 miliardi, si sofferma in particolare ad analizzare le cause di quello economico-patrimoniale, premettendo che da questo punto di vista una notevole incidenza assume la tendenza a scaricare al sistema previdenziale oneri finanziari senza indicazione della relativa copertura e reperimento dei fondi. Altra causa determinante è la persistente confusione tra previdenza e assistenza, tra fonti di finanziamento e soggetti aventi diritto alle prestazioni; e ciò anche in conseguenza del sovrapporsi di una legislazione frammentaria e disorganica, oltrechè incessante e a volte contraddittoria, nonchè degli effetti distortivi provocati da recenti orientamenti giurisprudenziali che, se pienamente aderenti ai principi generali dell'ordinamento giuridico, costituiscono in taluni casi fonte di sperequazione o di iniquità sociale. A ciò si aggiunga — prosegue il presidente Ravenna — che alla luce delle deficienze strutturali del sistema previdenziale non è concepibile ritenere realizzabili manovre di recupero senza interventi normativi di natura sostanziale.

Altro aspetto evidenziato dal presidente dell'INPS è la scarsa incidenza che ha comportato nei confronti dell'Istituto la recente produzione normativa intesa a contenere il disavanzo finanziario: intendimento questo che nei fatti è ben poco rilevante se si considera che ammontano ad appena 127 miliardi le maggiori entrate (o minori spese) conseguenti alla legge finanziaria del 1981, alla legge n. 155 (cosiddetta « miniriforma dell'INPS ») e al decreto-legge n. 245 del 1981 (di contenimento della spesa previdenziale).

Affrontando il problema dei motivi di fondo degli squilibri economico-finanziari, l'oratore, con riferimento alle entrate, sottolinea la stagnazione dei livelli occupazionali (con conseguente mancata crescita della base contributiva) e l'insufficiente copertura contributiva di talune prestazioni, nonché la già accennata confusione tra previdenza e assistenza con la destinazione di fondi per finalità assistenziali che dovrebbero essere sopportati dalla collettività e coperti in via tributaria. In ordine alle uscite, è evidente l'incidenza dell'aumento dell'età media della popolazione nonché del rapporto tra popolazione attiva e pensionati.

L'analisi delle cause del *deficit* previdenziale (come già evidenziato nella relazione al bilancio dell'Istituto per il 1981) non può peraltro prescindere da un esame più analitico e quindi disaggregato dei dati del bilancio stesso. Da questo punto di vista è possibile evidenziare tre aree previdenziali in riferimento alle fonti istituzionali di finanziamento: fondo sociale, assicurazione obbligatoria per i lavoratori dipendenti, gestioni speciali per i lavoratori autonomi.

Soffermandosi successivamente sulla incidenza ormai marginale dell'intervento del fondo sociale, il presidente dell'INPS Ravenna afferma l'esigenza di una ridefinizione delle aliquote contributive di talune categorie il cui apporto determina consistenti disavanzi nelle gestioni e fa presente la necessità di una più razionale revisione della normativa in materia di trattamenti minimi di pensione (condividendo l'impostazione del decreto-legge n. 245 del 1981) in tutti i casi

in cui non appare assolutamente motivata la solidarietà della collettività.

Proseguendo la sua esposizione, il presidente dell'INPS illustra analiticamente la situazione del lavoro di competenza dell'Istituto nelle principali aree operative, con specifico riferimento alle pensioni, prestazioni temporanee, riscossioni contributive e gestioni complessive delle posizioni assicurative, fornendo chiarimenti specifici in ordine ai documenti già distribuiti ai Commissari.

Dopo aver poi richiamato l'attenzione della Commissione sulla crisi di fondo che attraversa l'INPS (e di conseguenza l'intero sistema previdenziale), crisi che provoca reazioni di carattere politico oltreché sociale, il presidente dell'INPS Ravenna espone le difficoltà cui è continuamente sottoposto l'Istituto in ordine alla possibilità pratica di assicurare l'attuazione delle leggi ed agli esigui tempi disponibili a questo fine, soprattutto in conseguenza della già ricordata proliferazione legislativa e della propensione del legislatore a novare incessantemente l'ordinamento giuridico vigente in maniera peraltro disorganica, frammentaria ed in ultima analisi sconnessa e contraddittoria. È evidente che il problema dell'attuazione effettiva di una normativa di recente emanazione non può prescindere da un raccordo più razionale ed omogeneo con il Parlamento che non può non avere la consapevolezza che, approvata una legge, se ne rende di fatto impossibile o estremamente difficoltosa l'applicazione alle fattispecie concrete.

Dopo specifici riferimenti alla problematica relativa ai disegni di legge nn. 233, 837 e 958 (di riforma della previdenza agricola) e 464 (di revisione dell'invalidità pensionabile), all'esame della Commissione, il presidente dell'INPS affronta il tema della ristrutturazione e dell'ammodernamento delle attrezzature e dei mezzi a disposizione dell'Istituto che abbisognano del necessario adeguamento alla mutata realtà previdenziale ed ai sempre nuovi compiti ad esso attribuiti. Egli è dell'opinione che occorra contenere tendenze espansionistiche in ordine al personale dell'INPS: a condizione che, ovviamente, alla stabilizzazione della occupazione

nell'ambito dell'Istituto si accompagnino effettivi processi di riconversione e ristrutturazione degli strumenti a disposizione, unitamente a forme di adeguata riqualificazione del personale.

Concludendo la sua esposizione, il Presidente dell'INPS auspica che, in direzione delle finalità sopra evidenziate, possa aver luogo un coordinamento razionale con il Parlamento che consenta all'Istituto di continuare ad assolvere i molteplici compiti ad esso affidati al servizio del Paese e dei lavoratori; si dichiara quindi pronto a rispondere ai quesiti dei Commissari ai quali si è premurato di far consegnare una serie di documenti illustrativi della situazione in cui versa l'Istituto.

Il presidente Toros, ringraziato il Presidente dell'INPS per l'ampia ed approfondita esposizione, fa presente l'impossibilità di una sorta di istituzionalizzazione di un rapporto organico tra Parlamento e INPS, essendo ovviamente interlocutore del primo solo il Governo che, come destinatario del potere di vigilanza, risponde alle Camere anche e soprattutto in ordine ai problemi evidenziati dal presidente dell'INPS Ravenna sulla mancata o difficoltosa attuazione delle leggi.

Sulle informazioni rese dal Presidente dell'INPS ha luogo un'ampia serie di interventi.

Il senatore Antoniazzi, espressa la preoccupazione del Gruppo comunista per la situazione finanziaria dell'Istituto previdenziale, nonché per le situazioni inique e discriminatorie ancora riscontrabili nell'ambito del sistema e per l'allungamento insopportabile dei tempi di liquidazione dei trattamenti pensionistici, afferma preliminarmente l'esigenza che ogni provvedimento normativo riceva adeguata copertura finanziaria: ciò sembrerebbe una considerazione scontata mentre la realtà legislativa più recente dimostra chiaramente come tale non possa qualificarsi il suo richiamo (ad esempio, in tema di prepensionamento, nessuna valida indicazione ha saputo fornire il Governo in ordine alla quantificazione dell'onere finanziario).

Esistono poi — prosegue l'oratore — due problemi specifici la cui soluzione esige adeguate iniziative: il contenimento dell'evasione contributiva ed il controllo sull'eroga-

zione delle prestazioni previdenziali che presuppone l'efficienza dei servizi ispettivi.

Se la crisi è innegabile, alla documentata diagnosi occorre far seguire l'individuazione delle condizioni necessarie per venirne fuori: abbandonando la logica della legislazione frammentaria, dice il senatore Antoniazzi, appare necessario realizzare un effettivo decentramento amministrativo, e affrontare i problemi dell'utilizzazione del personale, dell'organizzazione del lavoro nelle sedi periferiche, del riconoscimento della professionalità e degli incentivi in direzione di una maggiore produttività del lavoro, risolvendo definitivamente le vertenze in atto presso il centro elaborazione dati. Ma il punto fondamentale, a giudizio dell'oratore, rimane quello della riforma generale della previdenza che dovrebbe costituire una scelta prioritaria nell'ambito della politica previdenziale, giacchè è fin troppo evidente che le vicende che coinvolgono l'INPS sono il frutto delle condizioni economico-sociali del Paese e risentono della carenza di precisi indirizzi di politica economica del Governo.

Dopo aver poi avvertito degli effetti dirompenti nel sistema previdenziale di talune recenti sentenze della Corte costituzionale, che non mancheranno di incidere profondamente oltrechè sul piano finanziario anche su quello della equità, il senatore Antoniazzi critica il sistema della quota capitaria contributiva per i lavoratori autonomi, che andrebbe sostituito con forme di adeguamento contributivo in relazione al reddito; in riferimento alla riforma della previdenza agricola e delle pensioni di invalidità, l'obiettivo deve invece consistere, oltre che in un riordinamento razionale, nella non equivoca individuazione degli effettivi aventi diritto. Infine, accennato alla sperequazione tuttora esistente in ordine al calcolo dei trattamenti pensionistici a seconda dei settori produttivi, il senatore Antoniazzi conclude sostenendo l'esigenza che le forze politiche che appoggiano l'attuale e che hanno sostenuto i passati Governi escano dalla logica clientelare di inseguire in via normativa singole situazioni perdendo di vista invece i problemi prioritari e di-

mentando che il governo dell'economia non può prescindere da quello della spesa previdenziale.

Il senatore Mitrotti sostiene che quanto evidenziato dal Presidente dell'INPS era da tempo ben noto a tutti, laddove egli si sarebbe aspettato precisi elementi in merito al problema della colpevole ed inefficiente gestione complessiva dell'Istituto previdenziale. Sotto questo aspetto è mancata la benchè minima proposta organica ed operativa ed il Presidente dell'INPS ha preferito non affrontare il tema delle responsabilità dell'attuale situazione.

Dopo un richiamo del presidente Toros (che invita l'oratore ad attenersi al tema dell'audizione), il senatore Mitrotti, ricordata una sua interrogazione che non ha avuto tuttora risposta dal Governo, sottolinea che all'INPS spetta il poco onorevole primato dei più alti costi di gestione; e ciò a causa di una inefficienza strutturale dell'Istituto sulla quale il presidente Ravenna non solo non ha fornito dati conoscitivi ma ha dimostrato di preferire di ignorare il problema.

Sostenuta quindi l'assurdità e l'inammissibilità che il cittadino venga posto in condizioni di subire umilianti procedure burocratiche per ottenere il soddisfacimento dei propri diritti previdenziali, l'oratore afferma che la situazione dell'Istituto è tale da giustificare anche una indagine conoscitiva da parte della Commissione. Prosegue poi contestando talune affermazioni di uno dei vicepresidenti dell'INPS (ricavabili da una intervista al quotidiano « Il Tempo ») circa le cause delle lamentate insufficienze; conclude infine chiedendo di conoscere dati analitici sulla gestione e le proposte operative ed organiche che eventualmente l'INPS si propone di elaborare.

Il senatore Cengarle, affermato che le forze politiche sono ovviamente allarmate dalla situazione finanziaria in cui versa l'Istituto, dichiara di condividere l'esigenza di assicurare la pratica attuabilità delle leggi in materia previdenziale che il Parlamento continua ad emanare sotto la spinta delle forze sociali e dei sindacati ed in conseguenza soprattutto di iniziative di governo.

Ricordata quindi la peculiarità della situazione italiana nella quale si riscontrano il più alto tasso di pensionati, di cittadini invalidi o in permanente cassa integrazione, e che da ultimo ha visto introdurre nell'ordinamento giuridico l'istituto del pensionamento anticipato, il senatore Cengarle, riferendosi alle inefficienze strutturali dell'INPS ed alla più volte lamentata carenza di personale, ritiene che non possa più essere rinviata l'emanazione dei bandi di concorso per ricoprire i posti disponibili in organico ai sensi della legge n. 155 del 1981, diretta, com'è noto, in via principale a consentire lo snellimento delle procedure per la liquidazione dei trattamenti previdenziali anche attraverso l'immissione di nuovi lavoratori.

Auguratosi quindi che le forze politiche riescano a trovare una intesa sull'annosa questione dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, il senatore Cengarle, evidenziando il rapporto tra la popolazione attiva ed i pensionati, ribadisce l'esigenza che il problema possa essere risolto ponendo a carico dell'intera collettività necessità prettamente assistenziali che invece attualmente vengono contrabbandate per previdenziali. Affermata inoltre l'esigenza di varare la riforma generale della previdenza, l'oratore fa presente che il Gruppo democristiano intende salvaguardare la gestione sindacale dell'Istituto, assicurando nel contempo, tuttavia, la doverosa funzionalità dello stesso anche attraverso idonee forme di controllo rigoroso sulla produttività del lavoro. Quanto al problema sollevato dal senatore Mitrotti egli afferma che gli risulta invece che l'INPS abbia il più basso costo di gestione tra i paesi della Comunità economica europea (pari all'1,50 per cento): non è quindi questo il problema quanto quello — conclude l'oratore — di riportare la contribuzione al reddito ed alla entità delle prestazioni previdenziali e di diversificare chiaramente la previdenza dall'assistenza.

Il senatore Da Roit, in tema di funzionalità dell'Istituto, condivide l'esigenza del decentramento amministrativo e della riqualificazione del personale ed insiste sulla effet-

tività dei controlli e sul rilancio della lotta contro le evasioni contributive.

Il senatore Giovannetti chiede di conoscere quale sia l'incidenza del Servizio Sanitario Nazionale nell'ambito dell'INPS e quali conseguenze si verifichino sul piano finanziario ed all'interno delle strutture.

Il senatore Romei, espresso apprezzamento per la relazione del presidente dell'INPS Ravenna, coglie l'occasione per dare atto che l'Istituto ha sempre collaborato con la Commissione nell'elaborazione delle iniziative legislative adottate o pendenti; in particolare, ringrazia doverosamente il dottor Giordano la cui opera ha avuto modo più volte di apprezzare.

Soffermandosi sul problema del disavanzo finanziario l'oratore sostiene che il livello a cui è giunto è tale che non può più ritenersi un problema di competenza del Ministero del lavoro, investendo, invece, quale aspetto qualificante e rilevante della spesa, il Ministero del tesoro. In molteplici occasioni — ricorda l'oratore — egli non ha mancato di evidenziare l'inadeguatezza delle entrate contributive rispetto all'ammontare delle prestazioni, aspetto questo reso ancor più evidente dal passaggio del sistema previdenziale da contributivo a retributivo.

Dopo aver chiesto che i dirigenti dell'Istituto si esprimano in ordine all'efficienza dei controlli sulle malattie dei lavoratori, quali vengono espletati sulla base della vigente normativa, il senatore Romei chiede chiarimenti in ordine a taluni documenti elaborati dall'INPS e distribuiti prima della seduta con riferimento ai lavoratori del settore agricolo ed a quelli domestici, rilevando che i dati ivi contenuti portano a credere che l'aumento delle pratiche e del volume delle prestazioni nasconda in realtà l'instaurazione di rapporti di lavoro simulati. Con riferimento, poi, al previsto passaggio delle funzioni dello SCAU all'INPS, chiede di conoscere se l'Istituto sarà in grado di dare attuazione al predetto trasferimento o se non ritenga invece di non poter far fronte a tali nuovi compiti senza contemporaneamente disciplinare diversamen-

te le funzioni di accertamento previdenziale nel settore agricolo.

In ordine all'annosa questione dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, esprime l'opinione che il problema non possa ricevere la soluzione da talune parti politiche auspicata senza incorrere nuovamente in censure di incostituzionalità. Conclude, infine, facendo osservare la natura assistenziale dei trattamenti pensionistici minimi, che peraltro costituiscono quasi il 60 per cento dell'intera spesa previdenziale erogata dall'INPS.

Interviene quindi il senatore Mitterdorfer che si sofferma su taluni problemi di disfunzione organizzativa e di inefficienza della sede INPS di Bolzano, tra l'altro carente di personale. Altro tema toccato dall'oratore riguarda l'applicazione delle convenzioni internazionali in materia previdenziale la cui attuazione non è soddisfacente e compromette il prestigio del paese. Nè è ammissibile che gli aventi diritto continuino ad attendere anche anni per riscuotere quanto dovuto, laddove gli adempimenti da parte degli istituti previdenziali degli Stati esteri (ad esempio, nel trasferimento dei contributi) avvengono con la massima celerità. Infine, l'oratore evidenzia l'assoluta inefficienza del centro elettronico che, anziché agevolare la soluzione dei problemi, ha finito per costituire una delle cause di allungamento dei tempi di liquidazione delle prestazioni previdenziali.

La senatrice Codazzi osserva che l'INPS sconta oggi le conseguenze di una certa linea politica sostenuta in passato. Uno dei problemi ormai indilazionabili rimane quello dell'accelerazione e dello snellimento delle procedure per la liquidazione delle pensioni: se, per agevolare tale risultato, occorre una sorta di « tregua legislativa » questa potrebbe utilmente essere concordata tra le forze politiche e sociali. Altro problema di notevole rilevanza è quello della qualificazione del personale soprattutto degli addetti in diretto rapporto con gli utenti.

Il senatore Della Briotta si sofferma su taluni aspetti della funzionalità del sistema previdenziale relativi a nostri lavoratori re-

sidenti all'estero. In tale settore i ritardi nelle erogazioni sono ancor più macroscopici ed ingiustificati ed occorre che l'Istituto faccia conoscere chiaramente con quali mezzi ed entro quali termini le pratiche arretrate potranno essere ricondotte entro limiti accettabili. La liquidazione delle pensioni in regime di convenzioni internazionali ha fatto registrare nel 1980 ritardi di oltre 150 giorni, sebbene le responsabilità non ricadano soltanto sull'INPS, essendo imputabili anche alle banche che lucrano sui tempi di riscossione effettiva. C'è poi il problema, da non sottovalutare, dei lavoratori italiani dipendenti di imprese che operano all'estero, problema che comporta larghe evasioni contributive e richiede più efficaci forme di controllo per la regolarizzazione degli aspetti previdenziali. Una mancata entrata finanziaria di notevole portata è poi quella concernente il lavoro « nero » di stranieri in Italia, fenomeno questo che tra l'altro incide ampiamente sulle possibilità occupazionali dei nostri lavoratori. Infine, condividendo i quesiti del senatore Giovannetti, anche il senatore Della Briotta chiede di conoscere quale sia l'incidenza dell'assistenza sanitaria sulle strutture gestionali dell'INPS.

Prende quindi la parola il senatore Panico. Egli premette che i nodi politici evidenziati nella relazione del presidente dell'INPS e nel successivo dibattito non possono che essere affrontati dal Governo. In particolare, il Paese non può più sopportare tempi così lunghi nella liquidazione né assistere inerte alle difficoltà che incontra l'INPS per riscuotere dalle aziende morose i crediti contributivi, specie in relazione all'alto costo degli interessi che l'Istituto paga sulle necessarie anticipazioni. Solleva poi un problema particolare, in ordine alle deficienze della sede INPS di Lecce, affermando che, tra l'altro, non risulta rispettata la normativa comunitaria sui trattamenti minimi di pensione per i lavoratori che hanno svolto attività lavorativa all'estero.

Il senatore Cazzato afferma innanzi tutto che il Parlamento deve trarre doverose conclusioni sul piano politico e legislativo

dalla relazione svolta dal presidente dell'INPS Ravenna. Respinge quindi le affermazioni del senatore Mitrotti sottolineando che i costi di gestione (ben inferiori se confrontati a quelli di altri Paesi) devono essere valutati con riferimento ai nuovi compiti attribuiti all'Istituto, specie dopo l'istituzione del Servizio sanitario nazionale. In ordine alla carenza negli organici l'oratore afferma l'esigenza di accelerare l'iter delle procedure concorsuali e di mettere in atto processi di mobilità interna per aumentare la produttività; occorre poi, salvaguardando la professionalità, assicurare una razionale distribuzione del personale. Quanto al problema dell'erogazione dei trattamenti previdenziali, il senatore Cazzato evidenzia l'entità del fenomeno dell'inadempienza sistematica da parte di molte imprese che non possono ritenersi in difficoltà: quelle stesse imprese nei confronti delle quali vengono disinvoltamente approvati provvedimenti di sanatoria o di condono ai fini contributivi. Infine, anche l'oratore non disconosce che l'aggravamento della situazione in cui versa l'Istituto è dovuta alla proliferazione disorganica di provvedimenti normativi.

Il senatore Melandri chiede di acquisire dati analitici sull'assenteismo e notizie sulle ragioni della mancata attuazione pratica della legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Il senatore Grazioli, con riferimento a recenti dichiarazioni del Ministro del lavoro, afferma che in materia pensionistica sono facili le strumentalizzazioni a fini elettorali e che sarebbe pericoloso un gioco « al rialzo » di promesse di aumenti dei livelli pensionistici che, ove si entrasse in quella deleteria ottica clientelare, ciascun partito saprebbe ovviamente rilanciare. Sostenuto poi che gran parte della responsabilità della legislazione disorganica è dovuta alla settorialità delle istanze delle organizzazioni sindacali, l'oratore esprime riserve circa l'effettiva garanzia della professionalità sulla base degli attuali meccanismi di scala mobile. Chiesto poi se gli incentivi di cui alla legge n. 155 del 1981 siano già stati erogati, il senatore Grazioli sottolinea l'esigenza di con-

trolli effettivi nel settore della contribuzione per i lavoratori autonomi, soprattutto nella prospettiva di un adeguamento contributivo legato alla capacità reddituale. In ordine ai rapporti tra l'INPS e gli istituti di patronato, afferma la necessità di riformare la normativa attinente ai suddetti enti, che appare chiaramente incompatibile con l'obiettivo dello snellimento delle procedure e del contenimento delle pratiche arretrate. Quanto al problema degli elenchi a validità prorogata nell'agricoltura, egli ribadisce — come più volte ha affermato — che gli attuali meccanismi costituiscono uno strumento perverso di tipo assistenziale.

Infine, pur non disconoscendo la necessità di varare al più presto la riforma generale delle pensioni (giacente alla Camera dei deputati) il senatore Grazioli osserva che il problema è stato impostato in modo insufficiente ed a volte distorto rispetto agli obiettivi che la riforma intende conseguire, per la cui effettiva realizzazione le forze politiche ed il Governo non possono non tener conto di un quadro di compatibilità generale delle risorse economiche del Paese.

Interviene infine la senatrice Ravaioli: anch'essa denuncia la proliferazione per scopi clientelari della produzione normativa, anche se, oltre al problema quantitativo, esiste ovviamente — ed è ben più rilevante — quello qualitativo, la cui sottovalutazione non è causa ultima della aberrante confu-

sione tra assistenza sociale e previdenza vera e propria. Esistono quindi precise responsabilità delle forze politiche che hanno sostenuto i Governi a direzione democristiana che non hanno esitato a far leva sul sistema previdenziale per scopi meramente clientelari. Da questa ottica sono condizionati i molti provvedimenti pendenti in materia innanzi le Camere ed anche il disegno di legge n. 464 in tema di pensioni di invalidità; questo infatti, che per certi aspetti appare effettivamente innovatore e razionale, tralascia di affrontare punti essenziali come quello del cumulo tra pensioni di invalidità ed altri trattamenti previdenziali che postulerebbero invece precise scelte politiche.

Esauriti gli interventi sulle comunicazioni del Presidente dell'INPS, il presidente Toros avverte che ai quesiti posti il presidente Ravenna potrà rispondere nella seduta di domani.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 30 luglio, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente

PITTELLA

indi del Vice Presidente

CIACCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,55.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 334, concernente l'abrogazione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa » (1512), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

La relatrice Jervolino Russo rileva il carattere urgente e necessario del provvedimento tendente a stabilire, in via definitiva, la cessazione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa: i due precedenti provvedimenti disciplinanti la materia si limitavano infatti a disporre, anzichè la cessazione, la sospensione dell'obbligo, peraltro per un periodo di tempo soggetto ad un termine che, senza l'adozione del decreto anzidetto, sarebbe scaduto, considerata la mancata approvazione dell'apposito disegno di legge presentato alla Camera dei deputati.

Si tratta di una tappa importante, prosegue l'oratrice, nella storia della sanità pubblica, poichè essa costituisce la testimonianza del definitivo assoggettamento a controllo di una malattia particolarmente pericolosa. Dopo avere anche suggerito al Governo di porre allo studio adeguati provvedimenti legislativi tendenti a prevenire il diffondersi di altre malattie infettive, ed, in particolare, della rosolia, illustra i singoli articoli del decreto soffermandosi sulle modifiche intro-

dotte all'articolo 3 dalla Camera dei deputati.

Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, senza modifiche.

Segue il dibattito.

Il senatore Argiroffi manifesta il proprio assenso al provvedimento, anche in considerazione delle modifiche opportunamente introdotte dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 3 del testo del decreto; esprime invece perplessità sul tipo di strumento legislativo prescelto dal Governo.

Si diffonde quindi sulla rilevanza del monitoraggio per la soluzione dei problemi posti dalle malattie infettive, anche al fine di privilegiare l'elemento della prevenzione, secondo la stessa filosofia di cui è permeata la legge di riforma sanitaria.

Il senatore Ciacci osserva che il riferimento al Consiglio superiore di sanità, il cui parere è previsto dal terzo comma dell'articolo 3 del decreto, in ordine ai requisiti tecnici delle unità mobili di alto isolamento, è inopportuno in quanto destinato verosimilmente a provocare situazioni conflittuali con l'Istituto superiore di sanità che, a suo avviso, dovrebbe essere ritenuto l'unico organo competente in materia.

Il senatore Del Nero non condivide l'osservazione del precedente oratore, ritenendo che tra i due organi esista invece un rapporto di necessaria complementarietà.

La relatrice Jervolino Russo, replicando agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, concorda sulla opportunità che il problema delle malattie infettive sia affrontato anche attraverso l'acquisizione di dati tempestivi e specifici ed esprime il convincimento che il sistema di informazione possa iniziare ad operare con l'effettiva entrata in vigore del Servizio sanitario nazionale. Ritiene però che occorra anche dotare gli operatori sanitari di un adeguato bagaglio di preparazione scientifica e, pertanto, che l'insegnamento delle malattie in-

fettive debba sollecitamente essere riconosciuto come fondamentale nel piano degli studi per la laurea in medicina.

Il sottosegretario Orsini concorda sul valore storico della decisione di abrogare l'obbligo della vaccinazione antivaiolosa, ed esprime l'avviso che, se il Ministero della sanità non fa tutto quello che dovrebbe in materia di malattie infettive, ciò dipenda da deficienze legislative (la legge di riforma sanitaria circoscrive troppo l'ambito di competenza statale in materia) che pratiche (i rendiconti regionali relativi al 1980 debbono ancora essere trasmessi e lo scambio di informazioni tra le Regioni e il Ministro è ancora assai carente).

La storia dell'igiene pubblica, pur nel suo centralismo, è ricca invece di valenze positive, osserva l'oratore, poichè la materia non si presta, per una stessa natura, ad una eccessiva settorializzazione.

Dopo avere anche precisato quale debba ritenersi essere l'esatto rapporto esistente tra Consiglio sanitario nazionale (organo di programmazione), Consiglio superiore di sanità (organo di consulenza) e Istituto superiore di sanità (organo tecnico ed operativo che agisce con strutture proprie), accoglie l'invito rivolto dalla relatrice a porre allo studio provvedimenti diretti alla prevenzione della rosolia.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Il senatore Merzario, dichiarando il voto favorevole del gruppo comunista, osserva che il ritardo lamentato dal sottosegretario Orsini nell'acquisizione dei dati informativi dipende in realtà dal Ministro della sanità (che non ha ancora adottato i decreti previsti dall'articolo 27 della legge n. 833 del 1978) anzichè dalle Regioni, come gli stessi assessori regionali del settore hanno ribadito in occasione di un recente convegno svoltosi ad Isernia. Egli lamenta anche il pressapochismo che caratterizza gli interventi del ministro Andreatta in ordine alla interpretazione della legge di riforma sanitaria.

La Commissione accoglie quindi l'articolo unico del disegno di legge, dando mandato alla relatrice Jervolino-Russo di riferire in senso favorevole all'Assemblea, autorizzando-

la altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 379, recante termine per l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC » (1516)

(Esame e rinvio)

Il relatore Forni esprime forti preoccupazioni per il fatto che a distanza di 23 giorni dalla conversione da parte del Parlamento, con legge 27 giugno 1981, n. 332, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169 — in cui si è stabilito, tra l'altro, che il termine, più volte già prorogato, per il trasferimento alle unità sanitarie locali delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC scadesse il 1° luglio 1981 — il Governo proponga *ex abrupto* di modificare quella legge, prorogando di ulteriori sei mesi i termini relativi al passaggio delle funzioni e al comando del personale degli Enti anzidetti.

A suo avviso, la Commissione deve pronunciarsi preliminarmente ora sia su una questione di rilevanza costituzionale (se cioè il Governo possa riproporre una soluzione già respinta più volte dal Parlamento), sia su una questione politica, quella cioè rappresentata dalla offesa grave che il comportamento nel Governo concreta nei confronti del Parlamento, già pronunciatosi su di esso ad ampio dibattito. Non ci sono nuove ragioni di merito che militino a favore della immortalità dell'ENPI e dall'ANCC, le cui funzioni, in base all'articolo 72 della legge di riforma sanitaria, dovevano cessare dal 1° gennaio 1980: termine invece già prorogato con due successivi decreti-legge (30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e 1° luglio 1980, n. 285, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1980, n. 441) prima di quello, già ricordato.

Il presidente Pittella comunica che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sul disegno di legge, mentre non sono ancora pervenuti i pareri

richiesti alla Commissione industria e alla Commissione lavoro.

Il senatore Del Nero propone di rinviare l'esame del disegno di legge in attesa di sapere dal Governo se esistano elementi nuovi che consentano di prendere nuovamente in esame la questione.

Il senatore Merzario concordando con il giudizio sostanzialmente negativo risultante dalla relazione svolta dal senatore Forni, si dichiara favorevole alla proposta di rinvio, senza tuttavia nascondere la preoccupazione che possa sembrare all'esterno che la

Commissione sia priva, dopo i precedenti richiamati dal relatore, di sufficienti elementi di giudizio.

Il sottosegretario Orsini si dichiara favorevole alla proposta di rinvio.

La Commissione quindi incarica il relatore Forni di riferire all'Assemblea sull'andamento del dibattito, proponendo una sospensione per il rinvio in Commissione del disegno di legge a fini di approfondimento ed ulteriori delucidazioni da parte del Governo.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali De Michelis, il sottosegretario Giacometti, e il Presidente dell'ENI Ingegner Grandi.

La seduta inizia alle ore 17.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675

L'ingegner Grandi rileva che l'evoluzione delle situazioni e dei programmi rispetto a quanto reso noto nel documento in discussione può essere sinteticamente espressa tenendo conto di una serie di fatti verificatisi. Una prima variazione è rappresentata dall'andamento avutosi nel 1980 che è risultato decisamente più positivo di quello ipotizzato nel programma 1980-1984. Si sono registrati ricavi netti per circa 24 mila miliardi e un risultato netto positivo per 116 miliardi invece di quello negativo per 23 miliardi previsto nel documento in discussione. Hanno contribuito al miglioramento sia i margini dell'attività mineraria, sia le minori perdite del ciclo petrolifero che ha visto un meno squilibrato rapporto costo-ricavi. Per quanto riguarda gli investimenti tecnici (2.650 miliardi) essi sono risultati gli elementi inferiori al previsto in quanto solo nella seconda metà dell'anno essi hanno potuto rispecchiare l'accelerazione contemplata nel programma, che si è manifestata più palesemente nell'anno successivo.

Dopo aver rilevato che sulla scia dei positivi risultati conseguiti era stato formulato a fine 1980 un *budget* per il 1981 che presentava una favorevole posizione della situazione economica e finanziaria dell'ente, osserva che questa previsione si è rivelata ottimistica per quanto concerne i risultati di gestione. Si è infatti registrato un repentino apprezzamento del dollaro, che ha provocato in pochi mesi un aumento dei costi dei greggi di oltre il 30 per cento, non recuperato sul piano dei ricavi. Il peggioramento ha riguardato anche altri settori, tra cui il chimico e il minero-metallurgico, per gli immediati riflessi che i nuovi rapporti di cambio hanno su queste attività anch'essi in larga misura dipendenti dall'estero.

L'ingegner Grandi dopo aver elencato le azioni in atto per fronteggiare questa nuova situazione, si sofferma sui conti economico-finanziari del gruppo rilevando che questo aggravio rimane tuttavia ancora nei limiti di una situazione non drammatica, e che quest'anno potrà essere compensata da altri eventi come il probabile emergente di plusvalenze relative al riservo patrimoniale del gruppo, e tale aggravio si è verificato inoltre per il convergere di fenomeni negativi occasionali e non esprimono un peggioramento di condizioni strutturali. Le modifiche del quadro di riferimento e le azioni in corso fanno sì che le previsioni per i prossimi anni non possono consistere in una semplice proiezione della presente situazione.

L'ingegner Grandi si sofferma quindi sulla situazione dell'approvvigionamento petrolifero rilevando che l'accesso al greggio dipende per la grandissima parte dalle decisioni dei paesi produttori, e avviene oggi in condizioni di grande rigidità riguardante i prezzi, che sono fissati con decisioni politiche e sono in primo luogo spesso incompatibili con il livello e l'andamento della domanda e in secondo luogo le quantità disponibili. Buona parte del greggio è scambiato attraverso canali bilaterali, necessariamente

molto rigidi: molte imprese si trovano « prigioniere » di un certo *mix* di greggi che non riescono a cambiare nè in momenti di scarsità, perchè non ne trovano altro, nè nei più rari momenti di abbondanza. In quest'ultimo caso, infatti, vendere greggio come tale è di solito difficile per mancanza di domanda, e diviene proibitivo se i prezzi ufficiali sono mantenuti al di sopra dei prezzi *spot* o anche dei *net back*. Nel caso che tale struttura non corrisponda nel modo migliore al *mix* di greggi disponibili, l'impresa che deve approvvigionarsi aumenta le proprie rigidità e quindi i suoi costi. È quanto è accaduto ed accade all'AGIP che nel corso degli ultimi anni ha dovuto aumentare il proprio impegno nell'approvvigionamento petrolifero per il mercato italiano, anche a seguito dell'uscita di altri operatori da questo mercato. La sua quota espressa come vendite sul mercato nazionale è passata dal 32 per cento al 41,3 per cento negli ultimi tre anni ed oggi si colloca intorno a quest'ultimo valore. La sua quota espressa invece come greggio approvvigionato sul mercato italiano rispetto al totale greggio è passata dal 32 per cento al 49 per cento nel periodo 1978-80 e oggi risulta superiore al 50 per cento. L'aumento di disponibilità di greggio da parte AGIP per il Paese è avvenuto anche in un mercato sempre più difficile, caratterizzato da frequenti crisi di offerta e da bruschi aumenti di prezzo.

Conseguentemente è stato necessario privilegiare l'aspetto quantitativo dell'approvvigionamento petrolifero rispetto a quello qualitativo, sia attraverso l'aumento della quota di greggio proveniente da attività minerarie, sia attraverso l'aumento di contratti di medio termine a prezzi ufficiali ottenuti essenzialmente con i paesi dove viene svolta attività mineraria in considerazione della presenza e dei rapporti che l'ENI ha in questi Paesi. È importante rilevare che a seguito di queste azioni nel più recente periodo è aumentata per l'AGIP la disponibilità di greggi leggeri con basso tenore di zolfo che non riescono ad essere adeguatamente valorizzati in relazione alla struttura della domanda petrolifera italiana caratterizzata da un ele-

vato peso dei consumi di olio combustibile per uso termoelettrico. Queste situazioni, che rappresentano altrettanti vincoli all'approvvigionamento AGIP, hanno nel corso del 1981 determinato un costo di rifornimento di greggio per l'azienda di stato mediante più elevato di 2-3 dollari al barile rispetto ai prezzi medi degli altri operatori soprattutto in quanto importare greggi leggeri con forti differenziali di prezzo, molto superiori ai valori medi dei prezzi dei greggi ad alto zolfo. Per migliorare questa situazione l'ENI ha avviato una serie di azioni oltre al perseguimento dell'obiettivo generale di flessibilizzare al massimo l'approvvigionamento, compatibilmente con le ricorrenti crisi di *surplus* e *deficit* che si manifestano sul mercato internazionale del greggio. Ciò comporta l'aumento delle disponibilità di petrolio in condizioni non onerose per destinare i greggi che non risultano vantaggiosi per il mercato italiano su altri mercati attraverso le più diverse forme di commercializzazione e lavorazione da adottare sempre nell'ambito del più rigoroso controllo di economicità.

Passando poi alla struttura finanziaria estera dell'ente rileva che tale struttura si propone di perseguire i seguenti obiettivi:

- a) reperire risorse finanziarie sui mercati esteri;
- b) finanziare attività delle Società del Gruppo all'estero;
- c) garantire i capitali presi a prestito sui mercati esteri;
- d) razionalizzare il flusso dei pagamenti all'interno del Gruppo riducendo le scorte inattive;
- e) presentare una struttura patrimoniale consolidata, certificata secondo gli *standards* internazionali, quale garanzia dell'indebitamento.

A tale scopo si è deciso di costituire una « holding » finanziaria estera, strutturata in modo da poter raccogliere sul mercato internazionale i mezzi finanziari necessari all'ENI e avente sede a Lussemburgo; di costituire *subholdings* di settore controllate dalla *holding* per una migliore qualificazione degli interventi finanziari nei settori operativi, e di razionalizzare per numero e funzioni le Società finanziarie estere, la-

sciando esistere solo due di esse: a) una società finanziaria a Zurigo per il reperimento dei mezzi di lungo termine; b) una società bancaria a Bahamas con lo scopo di reperire mezzi di medio e breve termine.

Per quanto concerne la rendita metanifera osserva che dal rendiconto 1980 emerge che il margine, prima delle tasse, originato dall'attività metanifera, è stato pari a 1.017 miliardi; per il 1981 lo stesso margine è previsto aumentare a 1.480 miliardi. Tali margini sono stati calcolati contrapponendo ai ricavi i costi secondo gli usuali criteri contabili e quindi i costi storici per quanto riguarda gli investimenti di ricerca e sviluppo. Secondo quanto si è avuto occasione di illustrare a questo proposito lo scorso anno, tale procedimento, formalmente ineccepibile dal punto di vista contabile, non risulta peraltro corretto da un punto di vista economico in quanto l'attività di estrazione esaurisce progressivamente il giacimento e costituisce un depauperamento del patrimonio disponibile. Sarebbe quindi necessario valutare i costi da sostenere per ricostituire le riserve via via consumate: nel caso del nostro Paese, già ampiamente esplorato, tale ricostituzione nel medio termine potrà essere effettuata solo tramite acquisti dall'estero. Sarebbe pertanto corretto valutare sin da ora i costi del gas estratto secondo il criterio del costo di sostituzione: in questa ipotesi si registrerebbe una perdita di 127 miliardi nel 1980.

L'ingegner Grandi, dopo aver osservato che il funzionamento degli organi dell'Ente deve attuarsi nel quadro delle disposizioni contenute nella legge istitutiva e che si tratta di norme aventi carattere generale, la cui attuazione pratica può generare difficoltà nel *modus operandi*, anche perchè talune disposizioni possono prestarsi ad interpretazioni e sviluppi differenti, rileva che nel corso del tempo, le modalità di funzionamento degli organi dell'ente, soprattutto per quanto riguarda la giunta e i suoi componenti, si sono venute via via evolvendo anche nell'intento di adeguarsi alla evoluzione del gruppo. In questo contesto, di fronte a strutture sempre più vaste e complesse, con problemi che investono nuovi

campi di attività, con caratteristiche anche profondamente diverse tra loro, si inseriscono e si inquadrano i provvedimenti che sono stati presi e di cui nella relazione presentata nello scorso 22 luglio si è data sintetica notizia. In relazione alle osservazioni formulate in quella sede si riprende più particolarmente nel seguito la comunicazione fatta, relativa a un più diretto impegno della giunta nei vari momenti della vita dell'ente, senza con ciò nulla togliere alla essenziale autonomia imprenditoriale delle singole società, e ferma restando la collegialità della giunta stessa per ogni decisione e le attribuzioni e la responsabilità del presidente per la gestione nel suo complesso dell'ente e delle società. In effetti la giunta si trova a dover dibattere e a decidere su problemi di vasta portata e soprattutto su campi e settori profondamente diversificati. A tale scopo soccorrono evidentemente i competenti uffici dell'ente; tuttavia è necessario che poi il materiale venga assimilato dalla giunta adeguatamente e con immediatezza, al fine di consentire decisioni tempestive. Si è ritenuto che in proposito l'operatività della giunta, e quindi di riflesso la funzionalità dell'ente, potesse essere migliorata se singoli membri della giunta stessa avessero potuto prendere atto dei problemi principali fin dalla fase istruttoria, assicurando così anche un miglior coordinamento per quanto concerne l'approfondimento delle situazioni. La loro messa a fuoco e la redazione delle relazioni finali. Per questo lavoro, che può essere sostanzialmente definito come preparatorio e distruttivo alle riunioni di giunta, si è concordato tra i membri una ripartizione di compiti correlata ai diversi settori dell'ente, con caratteristiche solamente funzionali senza intaccare minimamente il principio della collegialità delle decisioni della giunta. Per quanto concerne il vice presidente in particolare si è teso a definire per maggior chiarezza quanto previsto dall'articolo 17 della legge, che stabilisce che il vice presidente coadiuva il presidente nella trattazione degli affari deferitigli. In definitiva tutta la complessa materia presenta

aspetti opinabili e le soluzioni adottate rappresentano sovente un compromesso, che sconta situazioni ed esigenze particolari.

Dopo aver ricordato che è stata costituita con decreto un'apposita commissione di studio con i compiti di elaborare proposte per il riordinamento delle strutture e delle funzioni del Ministero delle partecipazioni statali e per la revisione degli statuti degli enti di gestione vigilati dal Ministero medesimo e che detta commissione, presieduta dal professor Amato, ha presentato una relazione finale, che contiene proposte e spunti di estremo interesse, si augura che essa — dopo l'esame e gli approfondimenti in corso, che potranno anche portare integrazioni e miglioramenti — possa peraltro nella sua sostanza avere un seguito rapido, in quanto fondamentalmente riguarda non soltanto finalità, obiettivi e mezzi delle partecipazioni statali, ma anche le strutture degli enti, chiarendo posizioni di fondamentale interesse per la funzionalità del gruppo ed eliminando dubbi interpretativi che hanno reso non sempre facile la gestione.

Il ministro De Michelis, per quanto concerne la domanda del deputato Margheri relativa agli intendimenti del Governo sugli esponenti degli enti di gestione delle Partecipazioni statali coinvolti nella vicenda della Loggia massonica P2, rileva che il Governo ha nominato una Commissione di indagine che ha concluso i suoi lavori stabilendo che l'organizzazione P2 aveva caratteristiche e svolgeva azioni segrete vietate dalla Costituzione. Il Governo ha emanato una circolare per quanto riguarda i dirigenti delle Partecipazioni statali, con contenuti uguali a quella emanata per i dipendenti dello Stato, in cui si prevedono espressamente i casi in cui si deve procedere con strumenti disciplinari. Per quanto concerne i dirigenti dell'ENI è stata costituita una Commissione presieduta da un alto magistrato della Corte di cassazione che sta svolgendo un'approfondita istruttoria che servirà al Ministro competente per prendere le dovute decisioni. Dopo aver ricordato che anche per quanto riguarda l'IRI si è in attesa dei risultati dell'apposita Commissione, osserva che fino a quando non verrà definita la si-

tuazione di ogni singolo non è possibile esprimere un giudizio di merito sulle responsabilità dei dirigenti coinvolti e che il criterio della sospensione dall'incarico è stato seguito solo per quei servizi di sicurezza e di informazione in considerazione della delicatezza e della peculiarità di tali settori. Sulla domanda relativa alle garanzie che il Governo può offrire in merito alla questione delle società estere, rileva che è intendimento del Governo fare chiarezza in tale materia predisponendo una direttiva generale che stabilisca i criteri precisi con cui le nostre società possano operare all'estero. Sul funzionamento degli organi dell'ENI, il Ministro De Michelis, ricorda che è stata costituita un'apposita Commissione con il compito di studiare procedure che portino alla modifica degli statuti degli Enti delle Partecipazioni statali pervenire così alla scelta di ipotesi chiare evitando innovazioni di fatto. Dopo aver ricordato l'attuale situazione dell'ENI dove la Giunta ha più poteri rispetto al Presidente e il Vicepresidente ha più compiti operativi nei confronti degli altri Enti di gestione, rileva di non ritenere censurabili le decisioni della Giunta dell'ENI che ha conferito ai suoi membri compiti operativi oltre i compiti collegiali che alla Giunta spettano per statuto. Tale materia è attualmente in discussione e va regolarmente; occorre comunque evitare contrapposizioni e sovrapposizioni di compiti e a tal fine il Governo presenterà provvedimenti di legge per mettere ordine in tale settore. Rilevato che l'esame della Commissione si sta svolgendo su documenti programmatici ormai superati temporalmente e ribadito che è in via di definizione la relazione programmatica del Governo — che sarà una traduzione del cosiddetto libro bianco — e i nuovi piani degli Enti, consegna alla Presidenza della Commissione un *memorandum* sulla situazione delle Partecipazioni statali che evidenzia i problemi che sono venuti emergendo in questi ultimi tempi. Sulla situazione dell'approvvigionamento delle fonti energetiche osserva che si impone un riesame di tale questione, attualmente preoccupante, anche se ricorda che sono in atto iniziative per migliorarla non so-

lo dal punto di vista quantitativo ma anche dal punto di vista del prezzo del greggio. Dopo aver osservato che il Governo dovrà soffermarsi con maggior attenzione sul problema dell'approvvigionamento energetico, sottolinea l'opportunità di affrontare il problema del carbone con una scelta definitiva, anche dal punto di vista logistico, attraverso un maggior impegno dell'ENI e con la definizione dei ruoli che devono svolgere nella fase di approvvigionamento l'ENEL e l'ENI. Passando quindi al ruolo che deve svolgere l'ENI nel campo chimico — ruolo diventato rilevante dopo che alcune leggi hanno provveduto al trasferimento degli impianti della Liquichimica e della SIR all'Ente di Stato — ricorda che si sta attualmente definendo l'assetto complessivo del polo pubblico della chimica. L'accordo ENI-Occidental consentirà di rilevare una parte importante degli impianti di provenienza ANIC e SIR e ciò dovrebbe comportare un risanamento delle situazioni originarie. Dopo aver rilevato, per quanto riguarda la riorganizzazione del settore chimico, che è intendimento del Governo operare seguendo criteri che evitino sia traumi sociali sia il collasso economico del Paese e che mantenghino gli attuali livelli occupazionali, rileva che ciò sarà possibile operando attraverso la creazione di attività sostitutive e attraverso la mobilità intergruppo e interaziendale della mano d'opera. Tale sforzo verrà sostenuto da parte del Governo evidenziando le situazioni per quello che sono e l'occu-

pazione complessiva verrà mantenuta e aumentata anche se in alcuni casi non sarà possibile ricostruire l'occupazione nelle singole località. Per quanto concerne il settore minero-metallurgico ricorda che è ormai pronto il piano SAMIM e per tale settore si pone un problema di riassetto dei compiti degli Enti di gestione delle Partecipazioni statali. Per quanto riguarda infine il settore tessile, dopo aver ricordato che si è lavorato concretamente in una linea di risanamento completo, sottolinea che il piano di dismissione dell'ENI, riguardante un certo numero di aziende del settore, è un programma già definito e già discusso ed opera in una linea di mantenimento dei livelli produttivi e occupazionali. Conclude augurando che la Commissione approvi al più presto il programma pluriennale di intervento dell'ENI che è la condizione indispensabile per procedere all'approvazione dei disegni di legge di rifinanziamento degli Enti giacenti presso il Senato.

Dopo un breve intervento del deputato Peggio che chiede che alla Commissione venga inviato il testo integrale dell'accordo ENI-Occidental, interviene l'ingegner Grandi il quale osserva che l'accordo definitivo non è stato ancora firmato e che motivi di riservatezza non consentono in questo momento la diffusione del testo di tale accordo.

Il Presidente Principe rinvia l'approvazione del parere a giovedì 30 luglio alle ore 13.

La seduta termina alle ore 20,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1488 — « Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1921, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di un emendamento;*

alla 7^a Commissione:

1430 — « Inquadramento nei ruoli del personale dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica della pubblica istruzione di personale non insegnante delle istituzioni scolastiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

1408 — « Interpretazione e parziale modifica dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1977, n. 985, nel testo sostituito dall'articolo 4-bis di cui alla legge 27 luglio 1979, n. 299, nella parte concernente il rimborso degli oneri sostenuti dalla società concessionaria del sistema aeroportuale della capitale », di

iniziativa dei senatori Vincelli ed altri: *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

1462 — « Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale », d'iniziativa dei deputati Dulbecco ed altri; Carlotto ed altri; Lobbiano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 10^a Commissione:

1117 — « Norme per la incentivazione dell'attività mineraria e per la sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime minerarie », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1290 — « Attuazione della politica mineraria »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

alla 11^a Commissione:

1267 — « Norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralisti telefonici privi di vista », d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

1516 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 379, recante termine per l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC »: *parere contrario.*

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1451 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione:

1267 — « Norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralisti telefonici privi di vista », d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

DIFESA (4ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1480 — « Istituzione dell'Azienda autonoma per l'aviazione civile »: *rinvio dell'emissione del parere.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bausi, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1522 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6ª Commissione:

1488 — « Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative »: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1421. — « Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, nn. 597 e 602, nonchè agevolazioni fiscali

per i finanziamenti contratti all'estero, per i finanziamenti dei crediti all'esportazione e per il consolidamento dei crediti nei confronti delle imprese industriali»: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

1487 — « Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

1267 — « Norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centra-

linisti telefonici privi di vista », d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

1516 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 379, recante termine per l'effettivo esercizio da parte delle unità sanitarie locali e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC »: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 30 Luglio 1981, ore 8,30

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 30 Luglio 1981, ore 17

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 30 Luglio 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 30 Luglio 1981, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 30 Luglio 1981, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 30 Luglio 1981, ore 15
